

Territorio
Una guerra mondiale
di A. Scalfati

a pag. 4

Informazione
La storia (non) insegna
di A. Petti

a pag. 5

Storia
S. F. C. Demografia fra Otto
e Novecento
di don C. Rinaldi

a pag. 8-12

Il fatto
Petrucci, dal Padel
alla brace
di L. Rosa

pag. 13

Cultura
Elpenore e il mirtillo
in Europa
di M. Rocchi

a pag. 21

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"



BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 13 N. 75 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2015



di ALESSANDRO CRESTI

Falsa tempore ac spatium vanescunt

Editoriale

La falsità cade da sé col tempo e con l'attesa

E falso è stato l'annuncio sbandierato con grande enfasi nel mese di ottobre dal solito "pifferaio", incaricato speciale al Centro storico, del sicuro inizio dei lavori per il rifacimento della pavimentazione i primi di novembre. A oggi nulla è ancora accaduto.

Non escludiamo che possa accadere a breve, ma comunque è sempre troppo tardi, sono passati circa tre anni dall'insediamento di questa Amministrazione, che aveva fatto di questa iniziativa un cavallo di battaglia della campagna elettorale. Probabilmente questa eventuale accelerazione dipende anche dall'azione legale promossa dall'Associazione "Il Centro Storico" per la mancata metanizzazione del Paese. La prima udienza è stata fissata per il 20 gennaio 2016.

Il cattivo esempio dei politici

È di un paio di mesi fa la notizia di indagini avviate nei confronti di numerosi dipendenti del Comune di Sanremo per assenteismo, documentato da ripetute riprese delle telecamere, che li hanno filmati mentre timbravano i cartellini per sé e per altri colleghi e successivamente si allontanavano dall'ufficio. Uno di loro ha fatto questa operazione addirittura in mutande, brutta rappresentazione del deterioramento delle relazioni tra lavoratore e datore di lavoro, imprenditore Comune o Stato che sia.

Costoro su face-book insultavano i politici furbacchioni, ma nella realtà tentavano di imitarli, come si evince dalle parole di uno di loro, seduto tranquillamente al bar: "Oggi passo la giornata come un politico, cioè non faccio un c...o".

A San Felice Circeo assenteista è il Sindaco Gianni Petrucci, che risulta non presente a oltre la metà delle sedute di Giunta (v. pag. 13), lasciando di fatto nelle mani degli Assessori, sulla cui competenza abbiamo serie perplessità, tutta la responsabilità della gestione del territorio. I dipendenti del Comune di San Felice però non fanno come quelli di Sanremo e non imitano il Sindaco!

Meno male che questi politici stanno alla

continua a pag. 6

Nicola Di Bucci

"Carissimi, mi commuove veramente la cortese assiduità con la quale continuate a inviarmi, addirittura in anteprima, una copia del "Centro Storico". Anche se tante cose sono ovviamente cambiate, il ripetersi di cognomi noti del nostro paese e lo scrivere di luoghi a me familiari, mi riporta ogni volta, con rinnovata nostalgica emozione, al tempo della mia giovinezza. Inoltre, i vostri interessanti articoli mi aggiornano sui fatti di oggi e mi permettono di riannodare un legame mai sciolto con il mio paese natio. Vi sono particolarmente grato..."

Questo è il testo dell'ultimo, affettuoso messaggio che ci ha inviato Nicola Di Bucci pochi giorni prima della sua dipartita, avvenuta ad Asti, il 26 luglio scorso. Crediamo che ciò basti a spiegare il motivo per il quale proviamo ora a tracciare un suo pubblico ricordo sul nostro giornale, anche se i compaesani più giovani non hanno avuto il privilegio di conoscerlo personalmente. Infatti, la sua vita lavorativa si è svolta soprattutto in Piemonte, dove è arrivato inizialmente come giovane funzionario delle Finanze, passando poi alle Poste, delle quali è stato prima Ispettore, svolgendo innumerevoli compiti, e diventandone in seguito Direttore Provinciale, ad Asti. A questo importante incarico dedicò molte energie e tutto il suo impegno fu volto a migliorare i servizi di quella che era ancora l'Amministrazione Pubblica delle Poste. Realizzò opere concrete, come quella di mettere in sicurezza gli uffici dal rischio di rapine, o di far costruire alloggi per il personale con reddito più modesto. Giunto all'età della pensione, ha continuato a servire lo Stato come giudice di pace nel comune di Cannelli, dove è stato molto ben voluto e apprezzato in queste nuove funzioni.

Anche la sua vita affettiva si realizzò felicemente in Piemonte, ad Asti, dove conobbe la sua sposa, Rosanna. Il loro è stato un matrimonio straordinariamente solido: cinquantatré anni di amorevole unione, fatta di dedizione reciproca e della gioia di vivere insieme. Hanno sempre avuto una mentalità aperta sul mondo, grazie alla qua-



Nicola Di Bucci

le hanno potuto accettare di buon grado le scelte professionali dei figli, Vittorio e Fabrizio, che li allontanavano dall'Italia, senza che ciò nulla togliesse alla forza dei legami familiari. Hanno accolto a braccia aperte le due nuore venute da lontano: Michaela dall'Austria e Augenija dalla Lituania, che hanno dato loro tre nipoti, per i quali, Nicola è diventato uno straordinario nonno di professione, dolcissimo, sempre partecipe e molto amato. Quando sono sopraggiunti problemi di salute sempre più seri, Nicola li ha affrontati con grande dignità e coraggio, seguito da una moglie amorevolmente vigile che più volte è stata determinante per la prosecuzione della sua esistenza. I suoi figli lo ricordano come: «... un papà meraviglioso, sempre affettuoso e attento, capace di insegnare mille cose e soprattutto di trasmettere valori in modo tanto discreto, quanto profondo».

continua a pag. 2

Una risorsa sprecata ...

di Nicola Ceccato

a pag. 3

La storia (non) insegna

di Alessandro Petti

a pag. 5

Sommario a pag. 4



di Gabriele Lanzuisi



Profonde e radicate origini familiari a San Felice

Nicola Di Bucci: Lino, "jù professore"

Sanfeliciano di nascita, apprezzato professionista in Piemonte

segue da pag. 1

Nicola Di Bucci (Lino, per familiari e amici), un nostro concittadino di cui andare senz'altro orgogliosi, nato a San Felice Circeo il 6 ottobre del 1927, dall'unione di Carolina Bianchi e Sebastiano Di Bucci, insegnante presso la scuola di meccanica agraria delle Capannelle, a Roma. Le origini sanfeliciane di Lino sono legate a sua

“ un papà meraviglioso, sempre affettuoso e attento ”

madre, figlia di una numerosa famiglia del luogo. Molto nota e ancora viva nella memoria di tanti, è la figura del nonno di Nicola: Calisto Bianchi, un artigiano versatile, molto stimato per la sua generosità e la sua saggezza, capace di realizzare in legno qualsiasi manufatto, dalle botti per contenere il vino, ai banchi per la chiesa. Uomo profondamente religioso, realizzò una grande Croce di legno, issata poi in località "Crocette", a protezione del paese, e tale opera gli valse il detto: "La Cròcia dè Criste l'ha fatta Caliste, l'ha fatta dè castagne senza nù solde dè guadagne".

Calisto ebbe sei figli, tre maschi e tre femmine, la prima delle quali fu Carolina, la mamma di Nicola. In quei tempi di scarse disponibilità economiche, la tradizione prevedeva che le ragazze venissero educate all'interno delle mura domestiche, per farne delle brave mogli capaci di gestire una famiglia, e che i figli maschi fossero avviati a un mestiere. Per quei pochi che avessero avuto voglia di proseguire negli studi si aprivano le porte dei seminari: unica possibilità per i non abbienti di accedere a una buona istruzione. Così avvenne anche per i giovani figli di Calisto, dei quali solo Bernardo, il più piccolo dei tre e più fortemente motivato, arrivò al Sacerdozio divenendo poi, dal 1940 al 1954, il re-

“ Le origini sanfeliciane di Lino sono legate a sua madre ”

sponsabile della parrocchia di San Felice Circeo. Fu un Parroco straordinario, che visse accanto ai suoi fedeli momenti molto difficili, come quello che vide i Tedeschi allagare nuovamente la Pianura Pontina, nel tentativo di rallentare l'avanzata delle truppe anglo-americane verso Roma. Tale azione provocò, come effetto collaterale, il ritorno della zanzara, e quindi della malaria, di cui rimase vittima anche la mamma di Nicola.

Il giovane Don Bernardo, umile, schivo e lontano dai fasti del mondo, visse anche il difficile periodo dello sfollamento (1943-44), raggiungendo chiunque avesse bisogno del suo conforto, in sella alla sua inseparabile bicicletta. Si rimboccò le maniche della tonaca e profuse tutte le sue energie al fianco dei più umili. Inoltre, essendosi reso conto che l'educazione scolastica era davvero approssimativa, in quanto a San Felice esisteva soltanto la scuola elementare, decise di porvi rimedio. L'infaticabile Parroco, contando sulla collaborazione di suo nipote Lino, istituì nei locali oggi utilizzati dalle Poste, dai Vigili Urbani e dall'Anagrafe, la prima Scuola Media del paese. Individuò gli insegnanti tra le persone del luogo di buona cultura, che accolsero con entusiasmo il suo invito e senza ricevere alcun compenso. Fu così che Nicola, studente

universitario particolarmente portato per le materie scientifiche, si dedicò all'insegnamento della matematica, e ciò gli valse il nomignolo de "jù professore" con il quale è tuttora ricordato dai più anziani del paese. L'insegnamento dell'inglese fu affidato a Sor Antonio Capponi, che lo aveva imparato durante la sua prigionia. Poi c'era la signorina Jessè D'Andrassi, laureata in lettere, che si occupava d'italiano, storia e geografia, mentre Don Bernardo, cultore delle lettere classiche, impartiva lezioni di latino e curava la formazione etica religiosa. La scuola cominciò a funzionare con la Prima Media, cui si aggiunsero negli anni successivi la

Seconda e la Terza. Alla fine del corso di studi, gli alunni furono condotti a Latina per gli esami "da privatisti", dove tutti, studenti e insegnanti, ricevettero i complimenti delle commissioni esaminatrici, che rilasciarono loro i meritati diplomi con lode.

Fu così che molti giovani del paese non persero importanti anni di scuola e riuscirono poi a proseguire negli studi. Nicola si laureò in giurisprudenza, nonostante le difficoltà di quel periodo e il grande dolore che colpì la sua famiglia nello stesso 1944, per la perdita sia del padre che di una sorella, entrambi molto amati. Il titolo accademico rafforzò in Lino l'innato senso della giustizia e la passione per la buona gestione della cosa pubblica. Seguirono anni di



Nonno di Nicola, Calisto Bianchi

duro lavoro e di sacrifici, durante i quali si trasferirono a Roma con la madre e l'altra sorella, Gina, che oggi è tornata a vivere nella casa materna, nel Centro Storico di San Felice. Da lei riportiamo un ricordo del fratello, una memoria tenera, malinconica e affettuosa, del periodo in cui erano entrambi ragazzi: «La scogliera era sempre lì, pronta ad accoglierci un'estate dietro l'altra, facendoci ritrovare i nostri giochi, soprattutto i grandi scogli sui quali, dopo i primi giorni, riuscivamo anche a correre a piedi nudi senza sentire dolore. Ogni scoglio apparteneva all'uno o all'altro di noi, rappresentando la propria immaginaria imbarcazione; ma quello più grande e più bello di tutti era la "na-

“ si dedicò all'insegnamento della matematica, e ciò gli valse il nomignolo de "jù professore" ”

ve”, un grande scoglio parzialmente lambito dal mare su tre lati, mentre il quarto toccava la terra ferma e fungeva da imbarcazione (qualificando l'intera zona, prima che vi costruissero il porto, con il nome de "jù pallone" ndr). Lino era il riconosciuto e rispettato Capitano della nave, colui che sapeva ascoltare con sensibilità ed equilibrio, che era in grado di farci comprendere anche le ragioni dell'altro, di appianare le nostre scaramucce di bambini, con un'innata attitudine a navigare sempre verso la giusta direzione. Così, cullati dalla nostra fantasia, la grande imbarcazione ci conduceva in mondi lontani e felici, salpando e veleggiando tranquilli nelle sicure mani di un grande Ammiraglio».



Nicola e la moglie Rosanna



di Nicola Ceccato

La proposta di trasformare l'ex mattatoio in caserma dei Vigili del Fuoco

Una risorsa sprecata ...

Lo sforzo del Sindaco per coprire le vergogne

“**C**on senso di gratitudine da parte di tutta la cittadinanza che rappresento, La ringrazio per questa iniziativa che migliorerà la sicurezza del nostro territorio e tutelerà non solo i residenti di San Felice Circeo ma anche i cittadini dei comuni limitrofi”. Con queste parole il Sindaco Vincenzo Cerasoli, il 30 luglio 2007, ringraziava il comandante dei Vigili del Fuoco di Latina, dott. ing. Paolo Moccia, per l'avvio del procedimento finalizzato all'istituzione di una sede di servizio dei Vigili del Fuoco nel Comune di San Felice Circeo.

Questa nota fu scritta a seguito dei sopralluoghi effettuati e constatata la fattibilità da parte del personale tecnico dei Vigili del Fuoco di trasformare il

rudere dell'ex mattatoio di San Felice Circeo in una loro sede distaccata oltre che luogo di coordinamento di tutte le associazioni di protezione civile presenti sul territorio. La proposta di trasformare l'ex mattatoio in caserma dei Vigili del Fuoco fu presentata

durante gli incontri avvenuti in Comune, per promuovere l'iniziativa della Regione Lazio denominata "Bilancio Partecipato" che aveva l'obiettivo di favorire la partecipazione diretta dei cittadini al formarsi della spesa pubblica. Il progetto venne accolto con entusiasmo dall'assemblea di cittadini e venne selezionato come unico progetto da presentare all'iniziativa regionale di "democrazia diretta" e, in data 1° luglio 2008, ottenne la concessione del finanziamento necessario quantificato in 252 mila euro. Inoltre, grazie all'impegno e alla determinazione del Capo Squadra Paolo Tamagnini, un Vigile del Fuoco che ha dedicato tutta la sua vita al pronto intervento, particolarmente convinto dell'utilità del distacco di San Felice Circeo, il 29 settembre 2008, il Comune ottenne un altro finanziamento, sempre dalla Regione Lazio, per l'acquisto di un mezzo antincendio di 25 mila euro.

Oggi tutto appare sprecato e perso!

I lavori di ristrutturazione appaltati il 29 dicembre 2011 procedono a rilento e l'amministrazione, con il suo ormai noto maccheronico modo di operare, giustifica il ritardo nell'acquisto del mezzo finanziato dalla Regione Lazio con la difficoltà nel trovare una concessionaria di auto - riescono infatti ad affermare: "...la ricerca si è rivelata difficoltosa a causa della limitata disponibilità di imprese in grado di fornire il mezzo..." - (Determinazione Comune di S. Felice Circeo, R.Gen. n.513 - 09 ottobre 2015) e sempre nello stesso atto è possibile leggere: "... è intenzione dell'Amministrazione Comunale quella di dotare la struttura comunale per la gestione delle emergenze an-

che per la lotta agli incendi boschivi, del mezzo di cui sopra".

Da quest'asserzione di difficile comprensione e interpretazione si possono intuire due cose: 1 - il progetto della caserma dei Vigili del Fuoco a San Felice Circeo non è più un obiettivo dell'amministrazione non essendo nemmeno citato nel recente atto comunale; 2 - il Comune non ha la minima idea di che cosa fare con il mezzo finanziato dalla regione essendo noto il fatto che non esiste all'interno dell'Ente una struttura per gestire le emergenze antincendio cui affidare il mezzo.

Probabilmente sia i locali dell'ex mattatoio che il mezzo antincendio non saranno utilizzati per dare una risposta concreta e urgente alla necessità di pronto intervento antincendio di tutto il territorio ma saranno utilizzati per soddisfare logiche clientelari tipiche di quest'amministrazione oppure cadranno nell'oblio come il parcheggio di scambio di Colonia Elena.

L'unica conclusione che si trae da tutto ciò è che

anche in questa vicenda il primo cittadino dovrà impegnarsi e lavorare sodo per coprire le vergogne dell'amministrazione che rappresenta. Dimostrerà ancora una volta tutta sua forza e influenza riuscendo a far sembrare del tutto naturale l'utilizzo per scopi diversi e inutili dei finanziamenti ottenuti.

Pare incredibile ma l'attuale amministrazione riesce a rovinare tutto quello che tocca, un valido esempio di Re Mida al contrario. Anche le opere progettate, finanziate, addirittura appaltate dalla precedente amministrazione se realizzate anche solo in parte in questi anni riescono a essere gravemente peggiorate ed eseguite alle soglie della legalità, richiedendo lavoro straordinario al Sindaco per sistemare le cose.

Oltre la caserma dei Vigili del Fuoco scomparsa nel nulla, altri esempi sembrano clamorosi:

- La tintura sintetica utilizzata nel completamento del piano colore sta snaturando il centro storico. A nulla è servito l'esempio di Piazza Lanzuisi e Torre dei Templari, che rifiniti utilizzando il metodo tipico con calce e sabbia di La Cesa hanno prodotto risultati da tutti ritenuti eccellenti ma soprattutto esaltato la bellezza dei palazzi storici;
- Nella realizzazione della pista ciclabile di via Terracina sono riusciti a far distruggere la canalina storica della bonifica, utilizzata in modo efferato come materiale inerte per alzare il livello del piano dei lavori, nel silenzio più totale anche a seguito di segnalazioni agli organi teoricamente competenti;



- La realizzazione di piazzale Rio Torto in fase di gara con la precedente amministrazione è stata ultimata con tre anni di ritardo, e solo le sollecitazioni dell'ex sindaco Cerasoli hanno permesso di non perdere il finanziamento ottenuto e vanificare il lavoro svolto;
- L'anfiteatro del Parco di Vigna la Corte che è in pratica finito dal 2011, anche se promesso dai numerosi delegati del sindaco alle varie associazioni culturali come sede delle loro manifestazioni per la prossima estate, senza apparente motivo non è aperto all'utilizzo pubblico da quattro anni;
- La raccolta della nettezza urbana, biglietto da visita fino al 2011, è stata trasformata in una gestione inefficiente e vergognosa con il risultato di un paese sempre meno curato e sempre più sporco;
- L'area di Via della Pineta dove era prevista la realizzazione di un parco didattico sul ciclo dei rifiuti è stata posta sotto sequestro perché trasformata in una discarica abusiva;
- Per finire in bellezza, il procedimento seguito per l'affidamento delle assicurazioni del comune di San Felice Circeo è stato preso come esempio negativo nazionale di cattiva gestione per scarsa trasparenza e dubbia legalità (Trasmissione "Report" del 18/10/2015 - RAI 3).

Anche solo da questi pochi esempi di cattivo governo è possibile percepire a quanto lavoro e impegno sia chiamato il Sindaco, ogni azione dell'amministrazione comunale richiede un suo intervento: per dilatare termini perentori; per ampliare il senso del gusto; per rielaborare il significato di "a regola d'arte"; per far sembrare utili gli sprechi. E così, nonostante la sua scarsa presenza nella vita del paese e della Giunta che guida, sembrerebbe che mai nella storia del comune di San Felice Circeo un Sindaco sia stato tanto attivo quanto quello attuale!

Riconosciamo al Sindaco non solo l'impegno ma anche le grandi conoscenze e la capacità di muoversi in situazioni difficili se non impossibili, tanto da coprire e nascondere praticamente ogni mancanza della sua comitiva di governo. Dubitiamo che fino a oggi sia riuscito a prendere coscienza di essere il capitano di una squadra di brocchi e che se continuerà a utilizzare tutte le sue capacità e conoscenze solo in negativo per negare e nascondere l'evidenza dei fatti, passerà alla storia del Comune di San Felice Circeo come una delle tante risorse sprecate. ■

* già Assessore al Bilancio



di Anna Scalfati

È in atto una strategia del terrore

Una guerra mondiale

Il nostro amore travolgente unica arma contro la guerra e il terrorismo



SOMMARIO

Editoriale	La falsità cade da sé col tempo e con l'attesa	1
Personaggio	Nicola Di Bucci	2
Politica	Una risorsa sprecata	3
Territorio	Una guerra mondiale ...	4
Informazione	La storia (non) insegna	5
Lettere	Lettere al Direttore	7
Storia	S.F.C: demografia fra Otto e Novecento	8-12
Il fatto	Petrucchi, dal Padel alla brace	13
Storia	I Templari a S.F.C.	14
Storia	I monaci templari tra oriente e occidente	15
Territorio	Nuovo Presidente dell'Ass. Odissea Intervista a Mario Tieghi	16
Territorio	Ninfa premiata lo scorso ottobre	17
Cultura	Il Caffè Letterario	18
Territorio	Dalla Regione Lazio fondi per la scuola	19
Territorio	La Regione Lazio per le biciclette	20
Cultura	Elpenore e il mirtillo in Europa	21
Territorio	La Fonte di Lucullo? ...	22
Territorio	Un nuovo Direttore al PNC	23
Territorio	Il fallimento della legge Quadro ...	24
Sport	Calcio	25
Varie	A Sabaudia e a S. Felice tanti ... Oroscopo	26
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	27
Annunci		28

In poche ore tutto può cambiare. La giovane italiana rimasta uccisa a Parigi, brillante ragazza- studiosa delle questioni legate alle donne- volontaria di Emergency, accolta nel più prestigioso Ateneo di Francia, certo non poteva pensare di morire nell'attacco terroristico degli jihadisti avvenuto pochi giorni fa. Una guerra mondiale questa, di cui ha parlato il Papa tanti mesi fa, che avviene in più parti del pianeta contemporaneamente e che colpisce ovunque gente inerme: bambini, donne, anziani, civili colti nelle loro attività quotidiane.

Questa guerra la vince chi semina più paura. La vince chi riesce a intimidire i portatori di pace e di equità sociale. È una guerra che muta rapidamente i progetti di una nazione, le aspirazioni di una classe sociale, una guerra combattuta per impadronirsi delle risorse del globo usando strumentalmente - come sempre avviene- le frange più deboli ed emarginate delle diverse popolazioni. Questa guerra rappresenta il fallimento della parte più consapevole dell'umanità che non è riuscita a innervare le classi dirigenti e a contrastare il fiume di denaro proveniente dalla vendita di armi, dalla diffusione e dall'uso di stupefacenti, dalla tratta di esseri umani e dalla gestione delle fonti di energia tradizionali, legate quest'ultime alla espansione dei consumi nel mondo occidentale.

Questa guerra è il punto di non ritorno a meno che non venga fatto un passo indietro. Ancora una volta potremmo attribuire ad altri il compito di gestire le nostre vite abbandonandoci alla tristezza e allo sconforto o - ancora peggio- trasformare le nostre paure in rabbia e in odio contro i presunti "mandanti" di questo tremendo stato di incertezza. E' ovvio che un mondo che si espande e che mette in contatto individui di diversa etnia e religione ha parecchi problemi in più rispetto a un territorio dai confini chiusi. Ma nello scambio- la storia ci ha insegnato, c'è la vera crescita. Ora, per semplificare il pensiero, faccio degli esempi. Il terrorismo internazionale diffuso e imprevedibile svuota gli stadi di calcio, limita i viaggi per vacanze e per lavoro, rende sospettose le persone e condiziona gli investimenti nei diversi settori produttivi.

La paura è dunque un deterrente fortissimo per impedire la vita democratica. È doveroso interrogarsi sui mandanti della strategia del terrore. Perché, se in un primo momento, è naturale prendersela con chi mette la bomba, subito dopo dobbiamo chiederci "chi ha comprato quella bomba?".

Ognuno di noi oggi fa parte di una rete fitta che ci mette in comunicazione e che determina la sopravvivenza di un sistema di potere volto a favori-

re alcuni a scapito di altri. Anche il terrorismo vuole favorire alcuni a scapito di altri. Tutti i comportamenti che costruiscono un mondo favorevole ad alcuni e insopportabile ad altri contribuiscono a sostenere la rete della illegalità, dell'abuso e dello sfruttamento ovvero alimentano quei contesti di disperazione all'interno dei quali si trovano persone che non avendo nulla da perdere sono disposte a tutto. Così dobbiamo inquadrare i giovani kamikaze che si fanno esplodere rinunciando al bene prezioso della vita. In questo mondo di disperazione e di conflitto dobbiamo diventare operai di pace esattamente come i genitori di quella povera studentessa che della morte della figlia hanno fatto una bandiera per offrire ad altri studenti opportunità di studio altrimenti negate. E' nella negazione dei diritti, nella negazione della pace che nascono i volontari della guerra: tutti quei ragazzi che pur essendo europei non si sono integrati e vivono nelle periferie delle grandi città in uno stato di frustrazione ed emarginazione.

Fa male sentire i predicatori di odio, i sostenitori del dente per dente, della esclusione. Siamo in guerra ma è la guerra peggiore che potessimo vivere. Quella dove il nemico va individuato perché non ha un nome preciso. È una guerra che non risparmia nessuno proprio perché è tesa ad alimentare la confusione e solo con la confusione degli obiettivi può travolgerci. Noi che abitiamo in una zona ad alta densità di stranieri, immigrati regolari e irregolari, in quell'agro pontino dove le persone hanno riposto sogni di sviluppo e di pace, dobbiamo essere uniti e non disuniti. Già troppo siamo stati separati da chi ci ha fatto credere che il mio interesse non poteva coincidere con l'interesse del mio vicino. Abbiamo scoperto da poco che quei canali che uniscono i poteri, se sono inquinati, inquinano tutti i poteri e arrivano fino al mare inquinando anche quello. La rete funziona se l'acqua che scorre è limpida. E l'acqua sono i nostri comportamenti, il nostro amore per i frutti della terra, per i figli, per i giovani, per i vicini. Il nostro amore travolgente è l'unica arma contro il veleno della guerra e contro il terrorismo. Guardiamo a quelli che

hanno vinto, che sono eterni, che hanno raccolto i consensi: da Gesù Cristo in poi passando da San Francesco e fino al Papa con Madre Teresa di Calcutta e tutti quei leader non religiosi che hanno segnato il cammino democratico, insigniti del Nobel o considerati padri degli Stati democratici: tutti indistintamente hanno vinto nel segno degli altri e del bene di tutti. La strada è chiara, non ci facciamo confondere dai servi vigliacchi della strategia del terrore. ■



Madre Teresa di Calcutta



di Alessandro Petti*

Il Centenario della 1° Guerra mondiale

La storia (non) insegna

Che cosa possiamo raccontare ai nostri figli?

Siamo - in Italia, in Europa, nel mondo che vi partecipò - nel pieno delle celebrazioni del Centenario della I Guerra mondiale. Di quel massacro che provocò - tra assalti ancora a campo aperto e all'arma bianca da un lato; e l'impiego, per la prima volta nella storia, di nuove tecnologie devastatrici come i cannoni a lunga gittata, le mitragliatrici e i primi carri armati, dall'altro - 9 milioni di morti in battaglia. Dei quali 650.000 italiani. Erano tutti giovani, anzi, la maggior parte giovanissimi, ciò che è costato il sacrificio di un'intera generazione di uomini. Molti di essi erano i nostri nonni.

Ciò nonostante, per i problemi lasciati irrisolti dalla Grande Guerra del 1915-1918, e nel tragico ripetersi degli errori nella Storia, vent'anni dopo il mondo ci ricascava. Era la II Guerra mondiale. Di cui sono stati appena celebrati, sulle spiagge della Normandia, i 70 anni dalla sua conclusione. I morti solo tra i militari furono 22 milioni e mezzo, ma tutte le vittime furono 71 milioni. Molti dei quali erano, invece, i nostri padri.

Guerre devastanti - non solo "regionali" ma ormai anche "multi-regionali" - sono oggi in corso in Medio Oriente e in Africa. E stanno falciando altre generazioni di giovani: sia vittime del tutto innocenti, sia, al contrario, vittime "invasate" dal radicalismo di un'ideologia o dalla folle interpretazione di una religione.

Poi c'è l'Europa.

Nella quale, appunto, appena 70 anni fa ci si sparava gli uni contro gli altri (più precisamente ci si contrapponeva tra chi voleva la democrazia da una parte e i nazi-fascisti dall'altra). Ma subito dopo la fine di questo conflitto, si è tornati a contrapporsi nuovamente in una guerra definita, questa volta, "fredda" (tra chi aveva eretto un muro "di regime" tra Europa centro-orientale e il nostro occidente); un muro che a Berlino è stato, come ben sappiamo, una vera e propria barriera di cemento, caduta la quale ci siamo illusi che l'Europa potesse diventare finalmente un giardino, di belle speranze. Certo, con molte erbacce: vedi i leader populistici che sono arrivati al potere in Ungheria, Polonia e Turchia (che non è affatto Medio-Oriente) e l'ascesa in Francia della destra razzista della famiglia Le Pen; o la presenza di agguerriti movimenti indipendentisti e "regionalisti" in Spagna, in Gran Bretagna, in Belgio etc e anche in Italia (basti pensare alle posizioni pre-politiche e qualunquiste di quei due spregiudicati arruffapopolo di Salvini e Grillo).

L'Europa è quindi, oggi, un giardino minacciato. Ma non dal fiume di immigrazione disperata (che quando regolarizzata può portare anche ricchezza e pagare ad es., con i contributi che versa, parte delle pensioni degli italiani); bensì da coloro che, nonostante tutto quello che avrebbe dovuto insegnare loro la Storia, vogliono ancora dividersi, andare per proprio conto, seguire i propri na-

zionalistici interessi e tornaconti, rifiutare lo straniero e forse chissà, un giorno, pur di difendere i propri privilegi, tornare a spararsi. In questo quadro, che cosa possiamo raccontare ai nostri figli?

Qualche suggerimento ce lo dà un Sondaggio sui bisogni dell'adolescenza appena realizzato dal 'Garante per l'infanzia'. Racconta una generazione che si rivolge agli adulti per avere delle risposte, che ha archiviato 'il conflitto' ma chiede al mondo adulto nuove guide, nuovi leader (v. Papa Francesco, Obama, Ban Ki-moon, il segretario delle Nazioni Unite). L'attualità politica non li interessa, ma chiede più giustizia, verità, lavoro naturalmente, e di "avere qualcosa in cui credere", una bussola per il proprio futuro.

Molto rinchiusi nel privato, sono pieni di connessioni (elettroniche) ma con pochissime relazioni (umane).

Che terreno fertile per chi volesse, e sapesse, fornire buone idee e modelli alti di comportamento, per figure che facciano da guida, buoni maestri capaci di generare fiducia, valorizzando quell'enorme serbatoio di freschezza, intelligenza e bellezza che sono i nostri ragazzi!

Queste idee, questi modelli alti, questa prospettiva, questa guida avrebbe dovuto esserla, anzi, dovrebbe essere, l'Europa: quella disegnata da Altiero Spinelli però, mentre era obbligato al confino sull'isola di Ventotene durante il fascismo; non certo quella assai minore, fatta di veti e di burocrati e fine a se stessa, oggi a guida Angela Merkel (e non solo).

Vorrei chiudere queste poche riflessioni con una delle più belle pagine della letteratura italiana di guerra, tratta dal *Sergente nella neve. Ricordi della ritirata di Russia* di Mario Rigoni Stern. Una pagina, sul finale del libro, che narra di un fatto vissuto realmente dal grande scrittore e che non si può secondo me solo raccontare, ma che si deve leggere, e si deve far leggere, e che perciò qui di seguito integralmente trascrivo.

"Compresi gli uomini del tenente Danda saremo in tutto una ventina. Che facciamo qui da soli? Non abbiamo quasi più munizioni. Abbiamo perso il collegamento con il capitano. Non abbiamo ordini. Se avessimo almeno munizioni! Ma sento anche che ho fame, e il sole sta per tramontare. Attraverso lo steccato e una pallottola mi sibila vicino. I russi ci tengono d'occhio. Corro e busso alla porta di un'isba. Entro.

Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati. Con la stella rossa sul berretto! Io ho in mano il fucile. Li guardo impietrito. Essi stanno mangiando attorno alla



Soldati prima guerra mondiale



Soldato seconda guerra mondiale

tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino di legno da una zuppiera comune. E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria. - Mniè khocetsia iestj, - dico. Vi sono anche delle donne. Una prende un piatto, lo ri-

empie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge. Io faccio un passo avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. E di ogni mia boccata. - Spaziba, - dico quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto. - Pasausta, - mi risponde con semplicità. I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi. Nel vano dell'ingresso vi sono delle amie. La donna che mi ha dato la minestra, è venuta con me come per aprirmi la porta e io le chiedo a gesti di darmi un favo di miele per i miei compagni. La donna mi dà il favo e io esco.

Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di quella naturalezza che una volta dev'esserci stata tra gli uomini. Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. Era una cosa molto semplice. Anche i russi erano come me, lo sentivo. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini, un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di più del rispetto che gli animali della foresta hanno uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini. Chissà dove saranno ora quei soldati, quelle donne, quei bambini. Io spero che la guerra li abbia risparmiati tutti. Finché saremo vivi ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati. I bambini specialmente. Se questo è successo una volta, potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli uomini e diventare un costume, un modo di vivere.

Ecco, questo ad esempio possiamo raccontare, anzi far leggere, ai nostri figli. ■

* Amministratore delegato Fondazione "Bruno Visentini"

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Falsa tempore ac spatio vanescunt La falsità cade da sé col tempo e con l'attesa

poltrona come le foglie d'autunno all'albero ... prima o poi cadono.

Avanti in nome della legalità e della trasparenza ... parola di Gianni Petrucci
Report 18 ottobre 2015

Devo confessare che, ascoltando l'intervista alla trasmissione Report su RAI 3 il 18 ottobre scorso del vice-Sindaco, Eugenio Saputo, a proposito della gara di affidamento del servizio di brokeraggio assicurativo, non ho potuto fare a meno di provare pena per lui, visibilmente in difficoltà di fronte alle incalzanti domande del giornalista e all'impietosa macchina da presa, senza altra difesa del "non so", "chieda a queste (altre società) o a quello (segretario comunale)", costretto a coprire una verità, che, invece, conosceva benissimo e, se non la conosceva, allora è cosa ancora più grave. Come mai questa figuraccia, visto che notoriamente i contenuti delle interviste sono preventivamente comunicati? Perché solo risposte evasive e un continuo rinvio ad altri?

Ed ecco come stanno realmente i fatti.

Nell'anno 2014 con scadenza al 31.12.2014 il Comune di San Felice Circeo ha affidato l'incarico di brokeraggio alla società B&B Insurance Broker e la polizza assicurativa alla compagnia AIG.

In data 8.9.2014, attraverso una gara spe-



Petrucci e Benacquista

ziale di appalto, alla quale hanno partecipato le seguenti società:

- GBS SpA
- B&B Insurance Broker
- IN PIU' BROKER Srl

Il Comune ha nuovamente affidato il servizio di brokeraggio alla B&B Insurance Broker, cioè al vecchio Broker, che, come da contratto, ha preparato la gara per l'affidamento della polizza assicurativa RCT. All'esito della gara la polizza è stata nuovamente affidata alla società AIG.

In conclusione sia il servizio di brokeraggio che la polizza assicurativa sono state affidate alle stesse società dell'anno precedente.

Sembra tutto regolare, ma di fatto ci sono delle perplessità.

L'Amministratore della B&B Insurance Broker è tale Lucio Benacquista, padre di Massimiliano Benacquista, agente e procuratore speciale della AIG. Negli atti della gara di appalto per l'affidamento della polizza emergono palesi elementi che determinano inevitabilmente l'affidamento della polizza alla società di assicurazione AIG. Infatti, è il Comune, ma materialmente il



Marco Vuchich

RAI 3 Report del 18 ottobre 2015

non sento, non vedo, non parlo



L'INTERVISTA

Broker a indire la gara. Il Broker prepara il capitolato e provvede a invitare cinque compagnie: AIG, ARISCOM, GENERALI, Loyd's, QBE.

Nelle lettere di invito, spedite il 16 dicembre 2014, si indica come termine per la presentazione delle offerte il 29 dicembre 2014, dando in pratica pochi giorni, visto che nel periodo ci sono 2 fine settimana (20,21 e 27, 28 dicembre) e 3 festività natalizie (24, 25 e 26 dicembre). Infatti, l'unica società che si presenta è, guarda caso, la AIG, alla quale viene poi affidata la polizza.

Ma le sorprese non sono ancora finite.

L'Amministratore della B&B Broker, Lucio Benacquista, oltre a essere il padre come già detto di Massimiliano Benacquista agente e procuratore speciale della AIG, è anche Presidente di una squadra di basket di Latina, lo stesso mondo del Sindaco Gianni Petrucci, che, come è evidente in al-

cune foto, gli è amico.

Ogni commento mi sembra superfluo!

Coloro che fossero interessati a rivedere l'intervista possono cliccare:

<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-e0ec2a9b-c3d0-49f3-a157-82d8bc9ded10.html>

Aggiungo che il 13 novembre, sempre il vice Sindaco, Eugenio Saputo, ha rilasciato una intervista a RAI 3 BGR Regione alle ore 07.30 sulla situazione di degrado dei canali di bonifica, da tempo privi di manutenzione. Anche in questa occasione nessuna assunzione di responsabilità, rinvio ad altri e parole, parole, parole, ... Il personaggio è recidivo!

http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-2bf5bd3c-a1d7-44b9-a8e4-4b1e77bb19e9-tgr.html?refresh_ce#p=0

Riferendomi, infine, a un recentissimo evento, vorrei invitare il vice-Sindaco a fare uso dei simboli istituzionali (fascia tricolore e gonfalone comunale) esclusivamen-

te e in modo corretto e rispettoso per "cerimonie istituzionali".

Non potevamo non parlare degli ultimi sanguinosi episodi di stragi per mano di terroristi, che hanno seminato distruzione e morte in diverse parti del mondo. Ci piace parlarne con le parole di una poesia di Trilussa (1914 - Prima guerra mondiale), che, come tante altre dello stesso poeta, è attuale e perfettamente intonata ai fatti di oggi.

Ninna nanna della guerra

Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna:
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe
che se regge co le zeppe,
co le zeppe dun impero
mezzo giallo e mezzo nero.

Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili
Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;

che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.
Ché quer covo d' assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.

Fa la ninna, cocco bello,
finché dura sto macello:
fa la ninna, ché domani
rivedremo li sovrani
che se scambiano la stima
boni amichi come prima.
So cuggini e fra parenti
nun se fanno comprimenti:
toneranno più cordiali
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!

(Trilussa)

Lettere al direttore

San Felice Circeo - L'ira del vice Sindaco

Gentile Direttore, sabato 24 ottobre u.s., nel tardo pomeriggio, presso la Porta del Parco (nel Centro Storico di San Felice Circeo), l'Associazione Pro Loco e l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune hanno incontrato la pluricampionessa italiana di apnea Ilaria Molinari. Le circa trenta persone presenti hanno appreso, dal racconto della sportiva, che è originaria della nostra provincia e predilige, per le sue immersioni di allenamento, le profondità del nostro Promontorio. Una nota stonata della serata, la polemica fuori luogo che l'Assessore Saputo ha voluto indirizzare al vostro giornale, colpevole, a suo dire, di non fare una buona pubblicità al mare del Circeo, perché una vignetta satirica, pubblicata nella scorsa edizione del "Centro Storico", lo ritraeva galleggiare tra "rifiuti" di ogni genere ...

Ma la cosa ancora più spiacevole sembrerebbe essere avvenuta a conclusione dell'incontro, sulla pubblica strada, quando una signora si è avvicinata al politico, chiedendogli il motivo per il quale avesse espresso la sua veemente polemica guardando esclusivamente verso di lei, quasi fosse l'occulta ispiratrice della vignetta incriminata. Apriti cielo: l'amministratore, dissipando ogni residuo dubbio della donna su un suo possibile fraintendimento, sarebbe esploso in un isterico attacco d'ira, lasciando i presenti turbati ed esterrefatti. Primo, perché rivoltosi nei confronti di una madre di famiglia in modo tanto villano, poi, per aver scelto di manifestare il suo nervosismo dando sfogo al più basso dei turpiloqui, pronunciando ad alta voce una bestemmia ben udita da molti intervenuti... Non entro nel merito di ciò che si commenterebbe da solo per il suo "buon gusto", ma mi permetto solo di sottolineare che, fino a qualche anno fa, bestemmiare in luogo pubblico rappresentava un reato perseguibile penalmente. Purtroppo, è entrato in vigore il Decreto Legge n. 55/1999 che ha depenalizzato la fattispecie, facendola rientrare tra gli illeciti amministrativi. Ad oggi, dunque, bestemmiare in pubblico non costituisce più reato penale, ma comporta solamente l'applicazione di una sanzione amministrativa, di cui all'articolo 724 del Codice Penale. Quindi, se i fatti su riportati corrispondessero a ciò che è realmente accaduto, chiederei formalmente, all'iracondo Assessore (nonché Vice Sindaco), in virtù dell'autorità che gli conferisce il suo ruolo, d'impartirsi una sonora sanzione, che l'aiuti a rammentare la buona educazione e il rispetto dovuto al sentimento religioso dei credenti, evitando il ricorso triviale ed ingiurioso di qualsiasi blasfemia: nei confronti del genere femminile, nei riguardi dei suoi concittadini in generale, e di quello dovuto alla memoria di suo zio, stimato Parroco del nostro paese, che tanto ha facilitato il consenso politico di cui, il Commendatore, oggi, gode alquanto immeritatamente. Grazie

(Lettera firmata)

San Felice Circeo - Borgo Montenero

Egregio direttore, Mi riferisco alla lettera riportata nel suo giornale di settembre /ottobre che esprime dei commenti sulla visita della Madonna Pellegrina di Fatima a Borgo Montenero.

Le premetto che non sono un cittadino di San Felice, ma avendo la mia famiglia comprato nel 1949 un terreno al Quarto Caldo ed avendo avuto una casa a disposizione dal 1951, sono quasi 65 anni che trascorro qui le vacanze estive e da quando sono in pensione non solo i week-ends, ma anche lunghi periodi invernali. Per cui mi permetto d'intervenire su questo argomento che riguarda il comprensorio.

Primo commento: la lettera a cui mi riferisco esemplifica la peggiore caratteristica negativa di molte persone e cioè la critica per il gusto della critica. Lo scrivente (o la scrivente) non ha colto l'importanza della visita della Madonna di Fatima, che oltre aver colmato di gioia tutti i credenti ha permesso a tanti/tantissimi abitanti del Borgo e dei dintorni di lavorare (gratuitamente) insieme per preparare una bellissima festa e durante questo lavoro solidificare e incrementare sentimenti di fratellanza e amicizia.

Un lavoro comune nel vero spirito cristiano a cui don Massimo ha dato una sapiente regia, nel suo ruolo di custode non della pomposità, ma dell'importanza dell'evento per i suoi parrocchiani e per tutti quegli altri che, come me, si sono aggiunti alle celebrazioni.

Chi è stato a Fatima può meglio capire con quale fede i pellegrini si rivolgono alla Madonna apparsa ai tre pastorelli e nella cui corona è incastonata la pallottola che ha ferito San Giovanni Paolo.

Quindi mi sembra logico che abbiamo voluto accoglierla con l'amore, il rispetto e la devozione che Lei merita.

Non si fa bella la tavola e si cucinano buone pietanze solo per gli amici e i parenti che ci visitano per una ricorrenza importante. L'ospite che ci porta il cibo per lo spirito è molto più importante ed è stato bello che il desiderio di dimostrarlo sia stato condiviso da tantissime persone.

Quanto alla presenza delle autorità, se sia stata ostentazione o desiderio/dovere di presenziare, non mi pronuncio. Sono comunque certo che, se fossero mancate, ci sarebbero state molte più critiche.

La ringrazio per la pubblicazione di questa mia e preferirei fosse firmata perché non gradisco "non metterci la faccia". Cordialità

Cristiano Raminella

In riferimento alla risposta alla mia lettera, non era mia intenzione fare polemiche sulla fede delle persone o addirittura critiche sulla figura della Madonna Pellegrina di Fatima. Se letta con spirito sereno, la mia lettera è il riferire di un disagio sentito da molti fedeli sulla diminuzione di umiltà e semplicità nella pratica della fede. La fede semplice non ha bisogno di elicotteri.

Sabaudia - Via Principe Amedeo

Egregio Direttore, essendo imminente la stagione invernale, in genere molto piovosa, ritengo doveroso segnalare la grave condizione igienico-sanitaria di via principe Eugenio, in Sabaudia. Da anni durante le giornate di pioggia molto intensa, dai tombini di tale strada, che costeggia i giardini comunali, fuoriescono zampilli di acqua putrida, maleodorante, alti oltre mezzo metro. Non vi sono dubbi che a causa di possibili dissesti del sistema fognario, in alcuni tratti, si verifichi una immissione, nelle condotte di drenaggio delle acque di pioggia, di scarichi di liquami fecali. L'acqua contaminata che emerge dai tombini forma pozze che permangono alcuni giorni dopo le piogge e costituiscono possibili luoghi di infezione.

Occorre quanto prima che il competente servizio comunale faccia eseguire un accurato controllo dello stato delle reti fognarie al di sotto di via principe Eugenio al fine di individuare i tratti di commistione di acque nere e acque bianche e di eliminare il grave inconveniente, indubbiamente pericoloso per la salute pubblica. È certamente un'opera che il Comune di Sabaudia deve considerare assolutamente prioritaria e urgentissima.

(lettera firmata)

Sabaudia - Pulizia delle spiagge

Caro Direttore, questo bellissimo autunno permette ai turisti di venire a Sabaudia per godere del suo meraviglioso mare, ma scesi alla spiaggia tutti restano basiti a causa dell'immondizia che viene abbandonata. Non si tratta dei soliti rifiuti portati dal mare, ma d'immondizia di ogni tipo volutamente abbandonata da esseri umani. Persino alcuni pescatori dilettanti (per fortuna non tutti) lasciano le scatolette delle loro esche che diventano rapidamente un covito di mosche e di altri insetti. Ma non c'è un servizio per tenere pulita la spiaggia anche in questa stagione? Il Sindaco che durante l'estate è sempre così presente a tutte le manifestazioni e che ci promette tante belle cose dov'è?

Un'affezionata lettrice

(lettera firmata)

Sabaudia - Interventi di ristrutturazione

Caro Direttore, a Sabaudia poche settimane fa è crollato l'edificio che ospitava la cooperativa S.P.E.S., un edificio che, trovandosi a poche decine di metri dal lago, da alcuni decenni era stato individuato per lo sviluppo proprio del canottaggio. Però un poco di manutenzione il Comune avrebbe potuto farla. La sala consiliare è inagibile da oltre un anno e anche altri immobili comunali avrebbero bisogno di interventi urgenti, dobbiamo aspettarci altri crolli? Un vecchio lettore

(lettera firmata)



di don Carlo Rinaldi

San Felice Circeo: demografia fra Otto e Novecento

- I registri parrocchiali: premesse metodologiche
- Morti e cimiteri

- Cronologia demografica e note storiche
- Le fonti

Come è risaputo la demografia è lo studio quantitativo della popolazione umana nei suoi aspetti biologici, sociali ed economici, condotto sulla base di censimenti, rilevazioni locali e campionarie.

I registri parrocchiali: premesse metodologiche

Quanto andremo presentando permette di seguire l'incremento-decremento demografico, desunto non solo sui censimenti moderni, ma in questa sede, i dati su San Felice Circeo ci sono forniti dalla faticosa conta e verifica sui registri parrocchiali sulla base delle nascite (nella quasi totalità battesimi) e dei morti fra il 1859 e il 1951. In questo lasso di tempo, certamente non breve, c'è l'impronta personale e calligrafica degli estensori di tali atti, redatti spesso con diligenza e precisione, ma talvolta anche con lacune. In più questi registri non sono sempre stati ben conservati, perché nei traslochi della seconda metà del Novecento, dalla chiesa madre di San Felice Martire al centro storico (da quella antica a tre navate del Settecento a quella attuale degli anni sessanta del Novecento) alla nuova chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli al piano, e quindi all'archivio diocesano di Terracina, hanno subito ferite e perdite, che precludono la completezza sistematica dei dati (ad esempio, è irreperibile o andato perso il registro dei battezzati dal 1874 al 1899 e monco altro registro prima della seconda guerra mondiale).

In questi ultimi anni, su insistente pressione del parroco locale, questi registri sono ritornati nella loro sede naturale e storica, cioè nell'archivio parrocchiale della chiesa di S. Maria degli Angeli in San Felice Circeo. E da lì è iniziato lo spoglio di questi atti di battesimo e di morte, redatti in successione cronologica dagli arcipreti-parroci, durante il loro mandato: Antonio Calisi (1858-1907), seguito da Gaspare D'Antrassi (1908-1937) e da Bernardo Bianchi (1940-1954). Tutti e tre i parroci redigono regolarmente i loro atti di battesimo e di morte, segnalando a margine dei defunti l'indicazione ad hoc dell'"infans", cioè del decesso di un bimbo.

Come noto, il tasso di mortalità infantile si fa in riferimento ai bambini inferiori ad 1 anno, ma i parroci d'allora estendono queste morti talvolta fino ai bimbi di 5 anni di età.

In questa sede, nel tabulato che offriremo, abbiamo ritenuto fissare la mortalità infantile dai 3 anni alla nascita. La dolorosa incidenza della mortalità infantile, sempre variamente rilevante nel periodo preso in esame (1859-1951), non sembra però suscitare traumi eccessivi, ma era vissuta nel fatalismo della ineluttabilità, essendo ancora lontani i tempi del miglioramento delle condizioni socio-sanitarie.

Chi ha la diligenza di segnalare le cause dei decessi è don Gaspare D'Antrassi, il quale però si riferisce per lo più agli adulti, segnalando specificatamente per gli infanti 17 casi di scarlattina nel 1922. Per gli altri casi di decessi, causati da malattie, è sempre l'arciprete D'Antrassi, che ci offre il doloroso inventario, ora in latino, ora in italiano. C'è una ulteriore nota critica nel poter accostarci agli atti di battesimo e di morte. Si tratta di redazione di atti di battesimo e morte in sé (con nomi e date), non di cronistoria locale: questo per fuggire quella superficiale aspettativa di chi ritiene che basti aprire un registro e trovare la pietanza bella e pronta.

Non è così.

I dati demografici, contati e ricontati rigorosamente, costituiscono la materia prima per dare allo studioso la possibilità di ricostruire la propria storia locale e confrontarla con un prima e un dopo in contesti diversi ed educarci ad una conoscenza critica fra presente e passato.

La cronistoria, cioè l'elenco diacronico dei fatti, non si trova in questi registri, perché questo non è il loro scopo, mentre ci permettono confronti precisi, senza i quali non si può pretendere di conoscere la storia.

Solo sporadicamente i parroci d'allora, ritengono, a margine dei loro atti di battesimo e di morte, di ricordare qualche episodio di par-

ticolare rilevanza (vedi l'incursione dei briganti la sera del 30 dicembre 1867).

Il confronto dei numeri ci permette, ad esempio, di cogliere l'incremento demografico di San Felice Circeo.

Nel 1811 il Paese contava 840 abitanti, così distribuiti: maschi sotto i 20 anni n.146, femmine sotto i 18 anni n.136, celibi sopra i 18 anni n.90, nubili sopra i 18 anni n.86, uomini coniugati n.175, donne coniugate n.207 (in Archivio di Stato di Roma, Camerale II, 1811, busta 6).

Nel 1913 San Felice Circeo contava 1.669 abitanti; nel 1931, 2.559 ab. (per il censimento 2.469 ab.); nel 1936, ab. 4.348 (censimento, con parte del neonato Borgo Montenero); nel 1951, abitanti 4.637 (censimento); nel 1955, ab. 5.095.

In questa vetrina di numeri, non sempre il totale dei residenti, computato secondo i censimenti (popolazione residente) collima con la conta dei registri parrocchiali. La cosa è sufficientemente spiegabile con qualche considerazione di fondo: mentre la differenza in più o in meno nel rapporto nati-decessi (con incremento o decremento della popolazione totale) desunto dai registri parrocchiali è una conta netta, i criteri del rilevamento della popolazione residente, secondo i censimenti, obbedisce a varianti prevedibili, come, ad esempio, i cambi di residenza, il fenomeno della emigrazione...

Alla stregua di queste necessarie premesse è interessante notare come il censimento del 1931 registri 2.469 abitanti, mentre alla stregua dei registri parrocchiali, la popolazione totale risulterebbe di 2.559 unità, con 90 persone in più del censimento.

Morti e cimiteri

Sulla base di questi prosaici ma fondamentali dati demografici, la ricerca si orienta sul messaggio che ci danno questi numeri, soprattutto sulla incidenza della mortalità (vedi il tabulato), che ci evoca le modalità e il luogo della morte e sepoltura.

Come è noto, solo in tempi a noi contemporanei, si sta estendendo la cremazione dei cadaveri, le cui ceneri, in una urna, vengono discrezionalmente conservate, talvolta, anche in famiglia e non nei cimiteri. In tempi a noi precedenti era praticata l'inumazione, cioè il seppellimento del cadavere, sotto terra o nei loculi nei cimiteri. Ma il cimitero, il camposanto per i cristiani, non era posto fino a duecento anni fa fuori dell'abitato, "extra urbem", come notavano i parroci di San Felice Circeo. Il cimitero, dal medioevo, era, in genere, all'interno dell'abitato, dentro la chiesa e nel suo recinto.

Tra gli esempi più famosi è il Camposanto di Pisa (1277), che fa parte del complesso monumentale di Piazza dei Miracoli, con il duomo, battistero e la celebre Torre pendente.

A San Felice il vecchio cimitero era posto in uno spazio recintato, adiacente alla chiesa del Carmine (c/o attuale Belvedere) fino al 1725 chiesa parrocchiale.

Tommaso Lanzuisi nella sua storia sul Circeo (a pag.393, ed. del 1992) descrive questo spazio, dove era ricavata la fossa comune, ma indica anche da una relazione del 1826, cinque fosse, riservate rispettivamente agli uomini, alle donne, ai giovani, alle giovani e ai sacerdoti.

Nel 1852 finalmente fu inaugurato il primo segmento del cimitero "extra urbem", lungo la strada dell'Acropoli, ponendo fine ai miasmi e al pericolo di malattie contagiose del cimitero nella cerchia delle mura. Quando spirava lo scirocco, l'atmosfera ammorbante che invadeva il centro storico, con la precaria igiene dei tempi, rendeva veramente difficile la vita ai suoi abitanti: immaginiamo anche la sofferenza dei fedeli, che frequentavano la vecchia chiesa parrocchiale del Carmine a contatto diretto col cimitero.

Perché i cimiteri attorno e dentro la chiesa? Per capirlo bisogna conoscere le convinzioni religioso-ideologiche di quei tempi.

Diremo in modo sbrigativo, che dal medioevo si usava seppellire "ad sanctos", cioè il più vicino possibile alle tombe dei santi o al-

segue da pag. 8

le loro reliquie, in uno spazio consacrato, che comprendeva insieme la chiesa, il suo chiostro e le sue adiacenze. La parola "coemeterium" non disegnava necessariamente il luogo riservato alle inumazioni, ma l'"azylus circum ecclesiam", tutto il recinto che circondava la chiesa e che beneficiava del diritto d'asilo. Si seppelliva dappertutto all'interno di questo recinto, nel cortile, "atrium", nei chiostri che presero il nome di ossari e divennero cimiteri in senso stretto, conservati ancora oggi.

Ognuno precisava, nel suo testamento, il luogo che aveva scelto come ultima dimora, secondo le sue personali devozioni – e questo era per l'appunto uno degli scopi del testamento: nella navata della chiesa, vicino alla cappella della Vergine, o fra l'altare maggiore e l'uscio della sacrestia. I luoghi più ricercati erano quelli più vicini alle reliquie e agli altari, dove si celebrava l'ufficio divino. I più poveri o i più umili erano relegati in quello che è diventato poi il cimitero, cioè il più periferico alla chiesa e delle sue mura. È difficile immaginare i mucchi di cadaveri, che per secoli le chiese e questi cimiteri hanno ospitato! Periodicamente, per far posto, si rimuovevano dal suolo delle chiese e adiacenze le ossa appena disseccate e le si ammassava a ridosso della chiesa, nei solai, sotto il fianco delle volte dell'edificio di culto.

L'antichità greco-romana aveva proibito di seppellire all'interno del "pomerium" (lo spazio di terreno esterno e interno attiguo alle mura della città, considerato sacro): le tombe erano disposte lungo le strade che portavano fuori città. Neppure il cristianesimo delle origini ammetteva la sepoltura nelle chiese, salvo precise eccezioni. Ma il sentimento del medioevo, fino all'Ottocento, trasformò le chiese e le loro adiacenze, in una incredibile concentrazione di cadaveri e di ossa. L'inumazione in chiesa o vicino a essa rispondeva in origine (la matrice è nordica) al desiderio di beneficiare della protezione del santo, cui affidare il proprio corpo senza vita.

Ma la letteratura macabra, relativa a questi cimiteri, con i suoi episodi veri e presunti, a dir poco orripilanti, trova nella Francia illuminista del Settecento risposte parlamentari con decreti, come quello del 21 maggio 1765, sulle sepolture, che stabiliva il principio del trasferimento dei cimiteri fuori della città di Parigi. Nello spazio di tre decenni, abitudini millenarie vengono sradicate e la principale ragione che i contemporanei, anche a San Felice, fornivano sulla necessità di questo cambiamento, era il carattere infetto dei cimiteri tradizionali e i pericoli che essi rappresentavano.

Oggi si sa che, nella seconda metà del Settecento, il clima di progresso e di emancipazione promosso dall'Illuminismo, ha messo in guardia sui "pericoli delle sepolture", che è anche il titolo di uno studio di Vicq d'Azyr, medico ben noto anche oggi agli storici, apparso nel 1778: è una raccolta di fatti di cronaca, che dimostrano il potere di contagio dei cadaveri e descrivono anche i focolai di gas tossici, che si formavano nelle tombe.

Se poi, per lo più, nelle fosse comuni cimiteriali venivano deposte le salme, senza la bara, si può solo immaginare la formazione di vere e proprie "bombe" tossiche e fetide, sigillate tutt'altro che ermeticamente dalla botola di pietra. Vapori "pestilenziali", che si sprigionavano ad ogni sepoltura e che diffondevano la peste o altre malattie contagiose, come il vaiolo. E il citato medico conclude: "Si vedono spesso febbri maligne e putride, malattie periodiche, regnare nelle città più popolate, senza che sia possibile penetrarne la causa remota; non è probabile che questa causa che ignoriamo e che ci è dimostrata solo dai suoi funesti effetti, sia semplicemente la sepoltura nelle città?" (Ph. ARIES, Storia della morte in Occidente, Milano 1980, p.140).

Non è fuori luogo alludere al fenomeno delle morti apparenti, perché allora non contemplava il precauzionale e cautelativo lasso di tempo di 24 ore prima della sepoltura.

A San Felice ancora oggi si ricorda il caso di una donna, sepolta nella fossa comune del cimitero della chiesa del Carmine (o del Suffragio). Si scoprì a una sepoltura successiva che questa donna era rinvenuta e, nello sforzo vano e disperato di salvarsi, era riuscita ad accatastare delle salme, per salvarvi in corrispondenza della botola della fossa comune. Allo scopo di far pressione per sollevare la pietra di chiusura, si era cinta la testa con la "croglia", il noto involto di panno a forma circolare, che serviva alle donne per trasportare i pesi sul capo.

A San Felice Circeo, tre anni dopo la costruzione "extra urbem" del nuovo cimitero, nel dicembre del 1855 si ufficializzava la sua benedizione solenne da parte del vescovo diocesano Nicola Bedini Romano (quarta domenica d'Avvento). Nello stesso mese, l'arciprete Antonio Calisi (nel "Renatorum Liber") registra come tutte le funzioni religiose erano ormai concentrate nella nuova chiesa par-

rocchiale di San Felice II, papa e martire, con la progressiva emarginazione della antica chiesa parrocchiale del Carmine e attiguo cimitero. L'otto dicembre 1855 (a un anno della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione) – nota il Calisi – sempre il vescovo Bedini benedice la campana grande del nuovo campanile della nuova chiesa parrocchiale e una settimana dopo è di nuovo a San Felice per la benedizione dell'altare maggiore della stessa.

Cronologia demografica e note storiche

Presentando ora il prospetto dei dati demografici, censiti dai registri parrocchiali di battezzati e decessi fra il 1859 e il 1951, indichiamo un ambito cronologico, che parte dalla seconda guerra di indipendenza italiana e che ha come fase finale gli anni successivi alla seconda guerra mondiale: è un lasso di tempo, che registra l'unità d'Italia, la presa di Porta Pia (1870), quando lo Stato Pontificio passa all'Italia, alla "grande guerra" (1915-1918), al fascismo, alla seconda guerra mondiale (1940-1945), alla caduta della monarchia sabauda e alla istituzione della Repubblica Italiana. Inserire tutto questo, anche nel contesto locale, non è lo scopo di questi registri, che sono atti di nascita-battesimo e di morte. Solo marginalmente e occasionalmente i parroci del tempo annotano qualcosa, che a loro sembra rilevante in sede locale o più in là. Noi nella distribuzione annuale diacronica dei nati-battezzati e dei decessi, segnaleremo anche le morti infantili, corredando per il singolo anno le eventuali note storiche e rilievi, che i parroci ritenevano di menzionare. Si tratta in sé di notizie di poco conto, ma che, nell'ambito di circa cento anni, offrono interessanti termini di confronto.

Anno	Nati (battezzati)	Morti	Mortalità infantile (dai 3 anni alla nascita)	Incremento-decremento demografico
1859	58	28	-	+30
Note in margine	- Istituzione della Confraternita di S. Rocco (23 giugno). - Malattia dell'uva.			
1860	53	31	-	+22
Note in margine	- Indirizzo di solidarietà al papa Pio IX a sostegno del potere temporale della Chiesa, sottoscritto dall'arciprete Antonio Calisi e dal priore (sindaco) Pietro Antonio Capponi.			
1861	50	43	18	+7
1862	49	76	43	-27
1863	49	78	30	-29
1864	37	45	12	-8
1865	44	36	14	+8
1866	43	52	12	-9
Note in margine	- La costruzione del Faro di Capo Circeo, voluto da Pio IX, pro navigantium".			
1867	60	41	13	+19
Note in margine	- La sera e la notte del 30 dicembre 1867 c'è l'incursione dei briganti della banda Panici a San Felice Circeo con l'uccisione di Anna Maria Calisi (di 37 anni). - Caso di colera ad Albano.			
1868	54	84	25	-30
Note in margine	- Esecuzione capitale con fucilazione alla schiena di due briganti della banda Panici (21 dicembre 1868). - Scossa di terremoto alle ore 15 del 28 marzo 1868 nella campagna di San Felice. - Un nubifragio provoca gravi danni alla chiesa parrocchiale (20 settembre 1868).			
1869	56	36	12	+20
Note in margine	- Roma è sporca. A S. Lorenzo in Lucina le fognie sono a cielo aperto. Da Piazza Venezia a S. Paolo fuori le Mura il biglietto dell'omnibus è di 7 baiocchi (andata e ritorno), ma non ha orari.			

segue da pag. 9

Anno	Nati (battezzati)	Morti	Mortalità infantile (dai 3 anni alla nascita)	Incremento-decremento demografico
1870	53	24	5	+29
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Fine dello stato temporale dei papi (Breccia di Porta Pia: 20 settembre 1870). - Omicidio in loco di C.V. con 24 coltellate (6 marzo). - Il Plebiscito del 2 ottobre sancisce anche in loco l'unione all'Italia con 175 sì e 2 no. Il primo consiglio comunale nello Stato unitario, emerso dalla consultazione elettorale del 15 novembre, è così composto: sindaco D'Antrassi Pietro (voti 21), Schisani Giuseppe (voti 28), De Prosperis Giuseppe (voti 22), Palmerio Serafino (voti 20), Schisani Domenico, Tassini Angelo, Colucci Giuseppe, Di Cosimo Francesco, Buttari Vincenzo, Diamanti Vincenzo, D'Antrassi Luigi, Capponi Vincenzo, Petrucci Nicola, Bianchi Francesco e Lucci Raffaele. 			
1871	54	23	10	+31
1872	43	36	17	+7
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Il consigliere comunale Francesco Bianchi, coadiuvato dal segretario comunale, contestano inutilmente all'arciprete Calisi il diritto alla parcella sul servizio ai defunti nel nuovo cimitero "extra urbem". - Il consiglio comunale, con decreto istituzionale, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di San Felice Circeo (10 novembre 1872). 			
1873	49	29	3	+20
1874	44	71	22	-27
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Le Rogazioni (18 maggio) non si fanno "causa della pioggia così determinata e forte, accompagnata dalla grandine...in questo mese mai avvenuta". 			
1875	50	36	16	+14
1876	48	58	25	-10
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Perplexità per il decreto del ministro Nicotera, che proibiva le processioni: in loco, quella dell'Assunta e di S. Rocco. 			
1877	43	58	22	-15
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Il 3 giugno si celebra solennemente in loco il giubileo vescovile di papa Pio IX. 			
1878	52	22	8	+30
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Annega in mare Giuseppe Grossi di 13 anni (23 luglio): abitava in località "la Cannula" (Morrore). - Bilancio comunale: entrate lire 10.479,76, con un debito di lire 16.678,96 (6 luglio). 			
1879	42	51	11	-9
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - L'arciprete Calisi redige note per i suoi successori. - Il medico V. "sembrava non già medico, ma ciarlatano". (fine 1879). 			
1880	29	75	16	-46
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Nel giugno si autorizza ad eliminare la cloaca all'interno del paese. 			
1881	-	71	17	-
Nota in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Il demanio vende al barone Ottavio Giacchetti il feudo di San Felice (gennaio). 			
1882	-	17	3	-
1883	-	34	11	-
1884	-	19	6	-
1885	-	15	7	-
1886	46	37	13	+9

Anno	Nati (battezzati)	Morti	Mortalità infantile (dai 3 anni alla nascita)	Incremento-decremento demografico
1887	-	28	12	-
1888	-	20	11	-
1889	64	33	20	+31
1890	57	34	10	+23
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - L'arciprete Antonio Calisi viene multato dal sindaco Achille Schisani per aver effettuato la processione di venerdì e sabato santo (31 marzo e 1° aprile): violazione dell'articolo 7 della pubblica sicurezza contro le processioni. 			
1891	-	64	41	-
1892	52	33	23	+19
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Il barone Giacchetti vende il feudo di San Felice Circeo a Rossellini Zeffiro, che poco dopo lo rivende ad Adamo Argelli. 			
1893	54	33	13	+21
Note a margine	<ul style="list-style-type: none"> - La regina Margherita scala la vetta al Tempio di Circe. 			
1894	60	25	9	+35
1895	49	27	16	+22
1896	97	31	4	+66
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Cocco Giuseppe muore, cadendo in mare dal "Precipizio" da circa 80 metri (2 maggio). - Si suicida il carabiniere B. (19 ottobre). - Fulmine colpisce L.V. (17 agosto). 			
1897	-	47	20	-
Note a margine	<ul style="list-style-type: none"> - B.G., di 24 anni, uccide il patrigno L.C. di 43 anni alle "Arenne" a Terracina (9 gennaio). - Inizia l'esperimento di bonifica per prodotti ortofrutticoli a Colonia Elena da parte di Francesco Cirio. - Muore a 6 anni Vittorio Lucci, caduto in una tinocchia di pomodori, dove i "genitori lavoravano la conserva". - Sono assegnati ai privati 65 ettari della "Selva Piana" (15 gennaio). 			
1898	-	26	9	-
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - James Aguet compera l'ex feudo del Circeo. 			
1899	-	40	17	-
1900	69	46	29	+23
1901	66	38	17	+28
1902	74	54	26	+20
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - L'arciprete Calisi celebra il 50° di sacerdozio (21 settembre): era parroco a San Felice Circeo dal 1859. - Raccordo stradale da S. Rocco alla Via del mare (l'attuale Via Cristoforo Colombo). 			
1903	89	75	59	+14
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Muore a 78 anni (28 settembre) lo stimato medico Giovanni Fratani, da molti anni operante in loco. 			
1904	75	28	8	+47
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Vertenza barone Aguet - Comune di San Felice Circeo per la proprietà della Fonte di Bagnara. - Annega presso Torre Vittoria De Prosperis Placido di 60 anni (30 giugno). 			
1905	79	30	16	+49
Note in margine	<ul style="list-style-type: none"> - Il Comune sollecita la sistemazione della strada Terracina-Badino-San Felice, anche per favorire il trasporto dei prodotti ortofrutticoli di Colonia Elena. - Tensioni per la tassa sul bestiame. 			

segue da pag. 10

Anno	Nati (battezzati)	Morti	Mortalità infantile (dai 3 anni alla nascita)	Incremento-decremento demografico
1907	75	27	10	+48
Note in margine	- Il 6 ottobre muore l'arciprete Antonio Calisi, all'età di 81 anni (parroco da 49 anni a San Felice Circeo).			
1908	97	21	13	+76
Note in margine	- Il 16 luglio don Gaspare D'Antrassi prende possesso canonico della parrocchia, come arciprete.			
1909	74	24	13	+50
Note in margine	- Causa-decessi: a 23 anni Maria Colambrosi muore per parto.			
1910	97	24	11	+73
1911	66	38	20	+28
Note in margine	- Causa-decessi: 1 per morte improvvisa, 2 per "morbo apoplettico, 1 colpito dal fuoco e 1 di "hydrofisia affectus".			
1912	62	23	8	+39
Note in margine	- Causa-decessi: 2 per malattia improvvisa, 1 per "morbo apoplettico, 1 per vaiolo, 1 per cancro, 1 per "longo morbo", 1 per polmonite.			
1913	86	31	13	+55
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1669 abitanti. - Il consiglio comunale conferisce la cittadinanza onoraria ad duca don Luigi Lante della Rovere, come "iniziatore e primo fruitore della vacanza al Circeo". Causa-decessi: 2 per paralisi, 2 per "lento morbo", 1 per colpo apoplettico, 1 per "subito morbo" e 1 per polmonite.			
1914	71	21	6	+50
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1719 abitanti. - Causa-decessi: 2 per "subito morbo", 2 "post multos dolores".			
1915	55	22	13	+33
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1752 abitanti. - Presidio militare italiano in loco (metà giugno). - Causa-decessi: 3 per "subito morbo, 2 per polmonite, 1 per cancro, 1 per arresto cardiaco.			
1916	65	25	6	+40
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1792 abitanti. - Causa-decessi: 4 per polmonite, 1 per "morbo febrili pernicioso", 1 per cancro, 3 per "longo morbo", 1 per "morbo idropisiae", 1 "fulgore correptus" (colpito dal fulmine).			
1917	53	35	11	+18
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1810 abitanti. - Causa-decessi: 4 per "morbo subitaneo", 1 per morbo contratto in Albania da militare, 1 per paralisi progressiva, 3 per polmonite, 1 per febbre pernicioso.			
1918	43	115	25	-72
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1738 abitanti. - I caduti durante la prima guerra mondiale furono 18, ma ad eccezione di uno, non sono computati nei registri parrocchiali. - Causa-decessi: è l'anno della febbre "spagnola", 3 per "morbo subitaneo", 4 per morbillo.			
1919	61	42	8	+19
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1757 abitanti. - Polemiche per lo sfruttamento dei prigionieri di guerra (26 novembre)- - Causa-decessi: 8 per polmonite, 3 giovani donne per parto, 2 per "subito morbo", 1 per "longos dolores".			

Anno	Nati (battezzati)	Morti	Mortalità infantile (dai 3 anni alla nascita)	Incremento-decremento demografico
1920	94	26	8	+68
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1825 abitanti. - Ripristino della illuminazione pubblica dopo le restrizioni belliche (20 febbraio). - Causa-decessi: 2 per "lento morbo", 1 per "subitaneo morbo", 2 per polmonite.			
1921	83	24	9	+59
Note in margine	- San Felice Circeo contava 1884 abitanti. - Il sindaco Enrico Capponi lamenta su "il Circeo" (22 ottobre) le carenze socio-economiche del paese e le vuote parole di poeti e artisti che inneggiano al Circeo. - Causa-decessi: 1 per parto (giovane donna), 1 per ubriacatura ("minia ebrietate extinctus"), 1 per "fulgure ictus (colpo di fulmine a Colonia Elena), 3 per polmonite, 1 per "morbo urecemia", 2 per morte improvvisa, 1 dopo lunga malattia.			
1922	81	43	17	+38
Note in margine	- Causa-decessi - 17 per scarlattina, 1 colpito da pietra, 2 "lento morbo", 1 per caduta dall'orchestra in chiesa (Lorenzoni Giacomo), 1 per frattura cranio (caduto dalla bicicletta), 1 per parto, 1 per paralisi progressiva, 1 per diabete, 1 per polmonite, 2 per "subitaneo morbo".			
1923	110	30	20	+80
Note in margine	- insediamento dell'ambulatorio antimalarico a Colonia Elena, comprensivo di una superficie di ha.10,200. - Causa-decessi: 1 per polmonite, 1 "post longos dolores".			
1924	70	33	15	+37
Note in margine	Nb - Nel registro dei battezzati mancano gli ultimi tre mesi dell'anno. - Causa-decessi: 3 con "lento morbo", 1 per paralisi, 2 per polmonite.			
1925	102	34	17	+68
Note in margine	- Causa-decessi: 2 per "subitaneo morbo", 1 per "lento morbo", 1 per parto, 1 per polmonite, 1 per "lento morbo consuptus, sed non compos sui" (consumo da lunga malattia, ma non per causa sua).			
1926	93	36	16	+57
Note in margine	- Il Comune di San Felice Circeo è dichiarato "malarico" con altri 83 comuni della provincia di Roma. Oltre al chinino, nella lotta alla malaria, si sperimentarono in loco, nei corsi d'acqua, anche le gambusie, pesciolini ghiotti di larve.			
1927	106	30	23	+76
1928	100	28	13	+72
Note in margine	- Il territorio giurisdizionale-amministrativo del Comune di San Felice Circeo fu allargato ai terreni di Pantano Marino e alle Cese, per una superficie di circa 1.220 ettari.			
1929	122	38	16	+84
Note in margine	- Causa-decessi: 1 per morte improvvisa, 1 per "morbo cardiaco", 1 per "infezione puerperali".			
1930	107	36	14	+71
Note in margine	- Muore il 22 marzo Palombi Augusta "benefattrice dell'asilo infantile". - Causa-decessi: 1 per polmonite, 1 durante un ciclone notturno, 1 per "morbo apoplettico".			

continua a pag. 12

segue da pag. 12

Anno	Nati (battezzati)	Morti	Mortalità infantile (dai 3 anni alla nascita)	Incremento-decremento demografico
1931	116	24	13	+92
Note in margine	- Il censimento del 1931 assegna a San Felice Circeo 2469 abitanti, mentre dal computo sui registri parrocchiale gli abitanti sarebbero 2559. - Causa-decessi: 1 annegato in mare.			
1932	110	35	20	+75
Note in margine	- Muore il 18 marzo il barone James Aguet a 82 anni, di fede calvinista: verrà sepolto nel cimitero "evangelico" di Roma: - Chiude la cava di alabastro.			
1933	134	51	19	+85
1934	123	56	27	+67
Note in margine	- Viene ampliata la porta principale che immette in Piazza Vittorio, per permettere l'ingresso agli autoveicoli al centro storico di San Felice Circeo.			
1935	153	40	21	+113
Note in margine	- Viene asfaltata la strada provinciale "Badino" dal km.10 fino a San Felice Circeo.			
1936	122	40	21	+82
Note in margine	- Secondo il censimento del 1936, San Felice Circeo con la parte di Borgo Montenero, appartenente al Comune di San Felice Circeo ha di 4348 abitanti.			
1937	111	30	18	+81
Note in margine	- Muore il 26 ottobre 1937 l'arciprete-parroco Gaspare D'Antrassi a 56 anni e un mese d'età. - Atteso inutilmente il Duce e famiglia per un soggiorno a Villa Guattari.			
1938	109	24	5	+85
Note in margine	- Guida la parrocchia il canonico Giovanni Tufo fino al luglio 1938, poi subentra dal 13 agosto 1938 al 25 giugno 1939 don Mario Pernarella.			
1939	86	22	7	+64
Note in margine	- Dal 27 novembre opera il sacerdote locale Bernardo Bianchi come cappellano. - Il 24 febbraio Alberto Carlo Blanc scopre nella grotta "Guattari" un cranio dei caratteri tipici dell'"homo neandertalensis".			
1940	94	28	7	+66
Note in margine	- Don Bernardo Bianchi è arciprete-parroco dall'ottobre 1940 fino a metà 1954.			
1941	91	17	5	+74
1942	90	24	8	+66
1943	67	29	4	+38
Note in margine	- L'8 settembre si firma l'armistizio fra l'Italia e gli Alleati. - Affondamento del "Santa Lucia" da Ponza per Terracina (24 luglio). Eventi bellici: 16 settembre (ruberie, soprusi, saccheggi); 23 settembre (prime fasi dello sfollamento verso l'interno intimato dai tedeschi); 24 ottobre (mitragliamenti di aerei inglesi su San Felice); 12 novembre (muore causa mitragliamento aereo inglese Alessandro Calisi); 17 novembre: prosegue lo sfollamento che con disposizione del 30 novembre è stabilito a 5 km dalla costa (verso Borgo Montenero, Borgo Vodice e Pontinia); 21 settembre (muore Lidia Pagliarelli, colpita da mitraglia aerea alleata).			

Anno	Nati (battezzati)	Morti	Mortalità infantile (dai 3 anni alla nascita)	Incremento-decremento demografico
1944	49	34	13	+15
Note in margine	- Tensione a proteste dei contadini per la destinazione della tenuta "Molella" (fine settembre). - Eventi bellici: 11 dicembre 1943 (il partigiano Gino Rossi è imprigionato e fucilato a Roma il 2 febbraio); 22 gennaio: sbarco alleato ad Anzio-Nettuno; 16 febbraio (muore in seguito a mitragliamento di aereo alleato Vincenzo Ceccarelli); 4 aprile: bomba alleata uccide Cerasoli Maria Felicita; 18 aprile: ore 12 mitragliamento aereo alleato al Faro e al paese (3 maggio); la notte fra il 3 e 4 maggio: rappresaglia tedesca ed eccidio di civili a Borgo Montenero); 24 maggio: truppe alleate entrano a San Felice Circeo, provenienti da Terracina; 26 maggio: mina uccide Propri Erinna di 53 anni; 22 giugno: mina uccide Domenico Di Genua di 33 anni; 22 luglio: per mina muore Giuseppe Antonio Cerasoli di 36 anni; 23 luglio: per mina muore Magoni Gaetano di 35 anni; 11 agosto: per mina muore Gio. Battista Di Prospero di 33 anni; 7 settembre: per mina muore Cavaliere Antonio di 34 anni.			
1945	54	32	10	+22
Note in margine	- Dal 18 al 30 agosto si sviluppa sul promontorio del Circeo un gigantesco e devastante incendio. - Eventi bellici: 6 gennaio (Epifania): saccheggio della nave da carico americana "liberty" fra Torre Olevola e Torre Vittoria, dove muoiono annegati Lucci Vittorio e Chiocca Luigi; 15 marzo: colpito da mina muore De Stefani Ugo; 27 agosto: causa ordigno bellico muoiono a 15 anni Petrucci Vincenzo e Maiolati Sergio:			
1946	80	19	8	+61
1947	87	24	7	+63
1948	69	25	13	+44
Note in margine	- Il parroco Bernardo Bianchi si espone nella campagna elettorale contro i comunisti.			
1949	84	17	7	+67
1950	68	20	3	+48
1951	67	18	3	+49
Note in margine	- Il censimento del 1951 computa a 4637 abitanti la popolazione residente del Comune di San Felice Circeo (di 5095 nel censimento del 1954).			

Le fonti

Renatorum liber (1856-1873).
 Registro dei battezzati dal 1900 al 2 giugno 1909.
 Registro dei battezzati dal 1909 al 1924.
 Registro dei battezzati dal 1925 al 1940.
 Registro dei battezzati dal 7 giugno 1940 al 30 novembre 1943.
 Registro dei battezzati dal 5 dicembre 1943 all'8 aprile 1951.
 Registro dei battezzati dal 29 aprile 1951 al 28 aprile 1963.
 Registro dei morti (mortuorum liber): 1851-1886.
 Liber mortuorum: 1887-1909.
 Registro dei morti dal 1909 al 1925.
 Registro dei defunti dal 1926 al novembre 1950.
 Registro dei defunti dal 15 novembre 1950. ■

T a b a c c h i
 lotto e superenalotto
 Borgo Montenero
 Via Monte Circeo, 132 - Tel. 0773.597978



PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
 tel. 0773.549010
 riceve per appuntamento



di Rosa L.

Il sindaco romano ci regala il tennis in miniatura. E ci chiude la biblioteca

Petrucci, dal Padel alla brace

Le incongruenze di Petrucci & c.: privatizzano un'area pubblica e dimenticano l'unico centro culturale del paese

Sarebbe dovuta diventare la "Città dello Sport e del tempo libero" grazie all'avvento di un sindaco che, appena eletto, ricopriva nientemeno che la carica di numero uno dello sport italiano. Finalmente i nostri giovani (quante promesse!) avrebbero potuto sbizzarrirsi in luoghi di aggregazione nuovi di zecca come campi da basket, pallavolo, piste da ginnastica e soprattutto l'agognata piscina (che puntualmente riproposta a ogni campagna elettorale, resta un miraggio da almeno vent'anni). Ma fino a oggi l'unico impianto realizzato (si fa per dire) a San Felice Circeo è un misero campetto di Padel (praticamente il tennis padella) gestito da una società sportiva romana che fa bella mostra di sé alla Pinetina. Carino, per carità: peccato che la struttura sia stata utilizzata soltanto quest'estate e che ora, con la solita scusa che tanto i vandali distruggono tutto, sia ben chiusa, serrata da un lucchetto.

È sempre la stessa storia dei due pesi e delle due misure, che gli attuali amministratori continuano ad applicare con regolarità incredibile. Quando qualche anno fa le giunte forziste proposero il recupero dell'ex campetto da tennis di via dell'Acropoli tramite l'affido a una società sportiva, i barricaderi di casa nostra gridarono allo scempio, denunciando la privatizzazione di un'area pubblica storica calcata da generazioni di sanfeliciani. Non se ne fece nulla, ma tanto bastò per scatenare il putiferio. Ora che uno spazio pubblico (il campetto di Padel) è diventato per davvero inaccessibile alla gente del posto, tutti zitti e mosca. Silenzio rosso (ma di vergogna, presumiamo), pure per la sorte riservata a un locale recuperato qualche anno fa negli ex bagni pubblici del centro storico e subito concesso non si sa a quale titolo a un'associazione sportiva. Ma non è mai troppo tardi: forse gli striscioni di protesta sono pronti. Staranno decidendo dove attaccarli? Cosa aspettano a reclamare? Intanto, tra rifiuti di varia natura, viene lasciata marcire l'area dell'ex cava di Mezzomonte, dove la proposta di recupero di un privato (questa volta evidentemente cattivo) non è mai stata presa in considerazione.

Nessun sospiro neanche per altre vicende imbarazzanti, come il servizio trasmesso da "Report" su Rai Tre che ha denunciato la tempistica quantomeno singolare della gara sui sinistri dell'Ente fatta in fretta e furia nel 2014, nel bel mezzo delle vacanze natalizie. E soprattutto il fatto che il procuratore speciale della compagnia che ha vinto la gara (l'unica che ha partecipato) sia anche il figlio del titolare della società di brokeraggio del Comune, che ha gestito la gara stessa. A fare da agnello sacrificale ai microfoni di "Report", visto che Petrucci quel giorno stranamente non era in Comune, è stato un balbettante vice sindaco che non sapeva nulla di quello che gli veniva chiesto. Un'intervista surreale che si può sintetizzare così:

Perché le altre compagnie invitate non hanno partecipato alla gara? Boh, chiedilo a loro... Ma forse perché c'era poco tempo, il Natale di mezzo, cinque, sei giorni lavorativi al massimo? E che ne so io, vallo a chiedere al segretario comunale. E la coincidenza padre-figlio? Mah, che siano mogli, nipoti, cognati io non so niente.

Che dire, un bello spot per il Circeo sui canali nazionali. Allora Petrucci serve veramente a qualcosa! Servono a ben poco invece i giornali locali, che devono aspettare trasmissioni come quella della Gabanelli per scrivere qualcosa di pepato su quel che accade in paese. Gli unici quotidiani rimasti in edicola fanno invece a gara nel tessere le lodi al Comune e leccare l'assessorino di turno. Sono sempre un passo in avanti ad annunciare progetti di là da venire, che non si sa quando vedranno la luce, oppure a stilare chilometrici bilanci sul gran successo degli eventi estivi. Peraltro, di argomenti da trattare ce ne sarebbero. Non manca moltissimo alle elezioni e forse sarebbe il caso di incalzare l'amministrazione sulle (tante) promesse non mantenute. A partire dai lavori di ordinaria amministrazione; le strade sono ridotte a un colabrodo, il decoro urbano lascia a desiderare, non è stato fatto un metro di pista ciclabile e di nuovi parcheggi manco a parlarne. E ancora: siamo all'ultimo posto in provincia per la raccolta differenziata, la programmazione urbanistica è all'anno zero (avevano promesso addirittura un nuovo Prg) e la destagionalizzazione resta un miraggio (sono convinti che basti una sagra a gennaio per smuovere frotte di turisti).

Si potrebbe continuare a lungo. La biblioteca comunale, per esempio, sarebbe dovuta diventare un "centro di accoglienza per i residenti e per i turisti", dove favorire "l'alfabetizzazione, la conoscenza" e "l'uso delle risorse elettroniche". Avrebbe documentato "la società contemporanea e l'area territoriale in tutti i suoi aspetti", grazie all'incremento del



patrimonio librario e dei supporti digitali (e-book). Così almeno era scritto nero su bianco nel programma elettorale di Petrucci & c. Come è andata a finire? Non solo la struttura non è stata potenziata, ma è stata addirittura chiusa privando la comunità di un servizio essenziale oltre che di un'opportunità di crescita culturale. Insomma, ci danno il tennis in padella (in realtà un piccolo omaggio per allietare l'estate dei ricchi romani) e ci tolgono la letteratura (un patrimonio di tutti). ■

Presenze del Sindaco ... (al 18 novembre 2015)

Sindaco in giunta

- sedute 208
- presenze 98
- assenze 110
in percentuale presenze 47%; assenze 53%

Sindaco in consiglio

- sedute 28
- presenze 25
- assenze 3
in percentuale presenze 89%; assenze 11%

Un provvedimento importante

Sulla G.U. n. 275/2015 è stato pubblicato il decreto legge n. 185 del 25 novembre con cui il Governo ha stabilito una serie di interventi anche sui beni culturali e per le strutture sportive.

In particolare l'art. 15 prevede misure urgenti per favorire la realizzazione di impianti sportivi nelle periferie urbane assegnando un Fondo al CONI e autorizzando una spesa complessiva pari a 100 milioni nel triennio 2015-2017 per la realizzazione, il completamento e la rigenerazione di impianti sportivi con destinazione all'attività agonistica nazionale e locale. Si tratta di un intervento molto atteso per la rigenerazione delle periferie delle grandi città e per il recupero di strutture dei comuni medi e piccoli.

Potrebbe essere una occasione importante anche per i Comuni di San Felice Circeo e di Sabaudia, se solo volessero coglierla.

Se non lo faranno, poi non potranno dire che non ci sono i soldi!



di Riccardo Bianchi

Terracinesi a lungo in guerra con i Frangipane

I Templari presenti a S. Felice fino al 1259

Dal 1207 la rocca del Circeo, il paese di S. Felice e la chiesa della Sorresca sono affidati ai Templari

Fino al termine del XII secolo i Frangipane esercitarono un dominio assoluto su Terracina e sul Circeo, e da buoni signori feudali si dedicarono a far guerra ai loro vicini per accrescere il territorio loro soggetto. Nel 1188, probabilmente su sollecitazione di papa Clemente III, concessero ai Pisani di procurarsi un notevole quantitativo di legname in una foresta posta al confine tra il territorio di Terracina e quello di Priverno: quel legname servì poi ai Pisani per costruire una flotta di 52 galere, che impiegarono per trasportare in Oriente i Crociati. Nel terreno disboscato, dove erano rimasti i rami e la corteccia degli alberi abbattuti, gli abitanti di Priverno appiccarono il fuoco e, una volta ripulito, iniziarono a coltivarlo. Ma i Frangipane li cacciarono, uccisero sette contadini e rimasero padroni di quei luoghi.

Nel novembre 1190 i Frangipane strinsero un accordo con il conte di Fondi: gli fornirono un aiuto militare nella guerra che stava conducendo contro Gaeta, Sessa e Teano, ottenendo come contropartita il territorio del Salto. In quegli anni Terracina era interessata da molti traffici marittimi: la sua posizione geografica lungo la rotta per l'Oriente, il suo porto ancora efficiente (s'interrò solo alla fine del XV secolo), la possibilità di approvvigionamenti alimentari e di legname e la presenza di allevamenti di cavalli nel suo entroterra, ne facevano un notevole centro commerciale. Nell'agosto 1190 vi approdò la flotta di Riccardo Cuor di Leone, diretto alla terza Crociata, e alcuni cavalieri di Terracina si unirono alla spedizione. Per queste ragioni i Terracinesi avevano acquisito una mentalità nuova, più aperta di quella feudale, simile a quella dei Comuni del Nord Italia con i quali avevano continui scambi, e mal sopportavano il dominio oppressivo e miope dei Frangipane. Nel 1202 insorsero contro di loro e li cacciarono da Terracina, distruggendo il loro castello, la Rocca Traversa.

La reazione della Chiesa fu immediata, e il primo gennaio 1203 Innocenzo III scrisse ai consoli e al popolo di Terracina una lettera minacciosa: benché avessero gravemente offeso, con la demolizione della Rocca Traversa, la Chiesa Romana, li invitava a giustificarsi delle loro colpe, riservandosi di procedere alla vendetta contro di loro se avessero persistito nella ribellione. I Terracinesi presero tempo, scrivendo al papa che si sarebbero sottoposti al suo giudizio, ma senza averne realmente l'intenzione. Nel frattempo i Frangipane, muovendo dalla rocca del Circeo, continuavano ad assalire la città. Fu così che i Terracinesi, per mettere fine a quegli assalti, assalirono a loro volta la rocca del Circeo e la occuparono. Il 28 giugno 1203 Innocenzo III scrisse un'altra lettera minacciosa ai consoli e al popolo di Terracina: dopo quello che avevano fatto della Rocca Traversa, mai e poi mai sarebbe dovuto venire loro in mente di

occupare anche la rocca del Circeo, affidata ai Frangipane. Dovevano consegnarla immediatamente al suo messo, certi che, poiché i Frangipane non avevano saputo custodirla come occorreva, avrebbe provveduto lui a farla custodire in modo tale che in futuro da quella parte non avrebbero dovuto fronteggiare nessuna guerra e nessun pericolo: *"ex quo eam ipsi nesciverunt, sicut oportuit, custodire, nos ipsam ita faciemus, auctore Domino, custodiri, quod nullam per ipsam decetero guerram sustinebitis vel iacturam"*.

Nei mesi successivi il papa invitò ancora i Terracinesi a comparire davanti a lui per rispondere alle accuse dei Frangipane, ma loro, con delle scuse pretestuose, continuarono a sottrarsi al suo giudizio. Il papa allora scomunicò i consoli, i consiglieri comunali e i capi delle fazioni, e diffidò l'intera popolazione di Terracina; ordinò inoltre a tutte le città della provincia di Campagna e Marittima di unirsi ai Frangipane contro i Terracinesi.

Dopo aver subito dei rovesci militari per opera dei Frangipane e dei loro alleati, i Terracinesi si rassegnarono a comparire in giudizio davanti al papa. La causa iniziò il giorno dell'epifania del 1204 e si concluse in meno di due settimane. La sentenza del papa fu che i Terracinesi dovevano ricostruire a proprie spese la Rocca Traversa e restituirla ai Frangipane, e lasciarli godere dei loro vecchi diritti e possedimenti. I Terracinesi giurarono al papa che avrebbero eseguito queste disposizioni, ma si guardarono bene dal farlo, e per più di due anni resistettero a tutti i nemici che la Chiesa aveva coalizzato contro di loro.

Nel maggio 1206 i Frangipane, non riuscendo a riconquistare la città, tentarono un'ultima carta e stipularono una alleanza, benedetta dal papa, con il conte di Fondi: in cambio del suo aiuto militare i Frangipane gli avrebbero restituito il territorio del Salto (osserviamo incidentalmente che quel territorio rimase nella proprietà di Terracina per soli 15 anni, dal novembre 1190 al maggio 1206. Ma i Terracinesi non si sono mai rassegnati alla sua perdita, e per secoli hanno continuato a reclamarne il possesso: la prima causa la fecero al conte di Fondi nel 1241, e l'ultima - per ora - l'hanno fatta al Comune di Fondi nel 1931). Attaccati su due fronti, i Terracinesi scesero a un compromesso, e il 18 marzo 1207 stipularono con i Frangipane un accordo di pace, in base al quale i Frangipane rinunciavano a riedificare la Rocca Traversa e accordavano ai Terracinesi una sostanziale autonomia di governo, mentre i Terracinesi si impegnavano a difendere Terracina con le sue fortezze, cioè la rocca del Circeo, da quando fosse tornata nelle mani dei Frangipane, e le fortezze dei Peschi (il Pesco Montano e l'altro dove si trovava la torre di *Ferronum*,



Castello Frangipane Terracina

detta successivamente Torre delle Mole): *"Terracinam cum his munitioibus, scilicet roccham Circeii, ex quo ad manus vestras pervenerit, et pesclora"*, nonché a restituire loro tutti i possedimenti e i diritti che avevano avuto prima dell'inizio della guerra.

A questo punto ci poniamo due domande: quando il 28 giugno 1203 Innocenzo III scriveva che avrebbe provveduto a far custodire la rocca del Circeo in modo tale che in futuro da quella parte i Terracinesi non avrebbero dovuto fronteggiare nessuna guerra e nessun pericolo, chi aveva in mente di metterci, come custode? E nel momento in cui i Terracinesi, il 18 marzo 1207, giuravano che avrebbero difeso la rocca del Circeo da quando fosse tornata nelle mani dei Frangipane, chi era ad avere in custodia la rocca? La risposta ce la dà un documento di pochi anni posteriore: il 2 agosto 1211 si conclude davanti a Innocenzo III una causa tra l'abate e i monaci di Grottaferrata da un lato, e i frati Templari dell'Aventino dall'altra, sul possesso della chiesa di Santa Maria della Sorresca e del suo lago. La sentenza stabilisce che i *Fratres Militie Templi de Aventino* manterranno il possesso della chiesa, ma dovranno pagare all'abate e ai monaci di Grottaferrata un affitto annuo di trenta soldi. Ecco dunque trovato il nome che cercavamo, ecco a chi venne affidata da Innocenzo III la rocca del Circeo: ai *Fratres Militie Templi de Aventino*, cioè ai Templari del monastero di Santa Maria dell'Aventino.

A partire dal 1207 la rocca del Circeo, il paese di S. Felice e la chiesa della Sorresca rimasero affidati ai Templari, ma nel 1232 la rocca venne distrutta, non sappiamo come: forse vi fu un incendio, o forse la torre crollò da sola, o per un altro motivo sconosciuto, chissà. E non abbiamo neppure notizie di guerre combattute in quell'anno, o negli anni immediatamente precedenti, da poter pensare alla sua distruzione durante un assalto nemico. Certo è che il 4 gennaio 1233 Gregorio IX concesse ai Terracinesi l'autorizzazione a riedificare la rocca del Circeo e a custodirla in nome della Chiesa. Sei anni



di Chiara Parlagreco*

L'ordine dei Templari nasce a Gerusalemme

I monaci templari tra oriente e occidente

Nel XII secolo i Templari in Europa

Ed eccoci di nuovo a parlare dei Cavalieri Templari del Castello di San Felice. In questo articolo vorrei approfondire un aspetto a me caro della Storia dei Templari, forse poco noto, ma degno di attenzione se considerato in rapporto al nostro presente: gli stretti legami nati all'interno dei Regni Cristiani d'Oriente tra cristiani e musulmani. La storia di questi leggendari guerrieri, poi diventati monaci, ha origine in Oriente, quando un gruppo di giovani aristocratici francesi partono alla volta di Gerusalemme, in mano agli arabi infedeli. Siamo nel 1099 e quel gruppo di cavalieri riesce a espugnare e conquistare la città, sottraendola al più terribile nemico della Cristianità. Dopo la vittoria il re cristiano di Gerusalemme, Goffredo di Buglione, nel 1119 affida ai "poveri cavalieri di Cristo", rimasti a Gerusalemme per proteggerla e per facilitare l'arrivo dei pellegrini, alcuni locali del palazzo reale, presso la moschea di al-Aqsa, situata in prossimità del Tempio di Salomone, dal quale l'ordine prese il nome di *Templari*. Inizia così la breve ma intensa storia dei regni Cristiani d'Oriente di cui i Templari furono grandi protagonisti. L'ordine cavalleresco nasce dunque a Gerusalemme ma viene canonizzato, ovvero proclamato ordine *monastico-cavalleresco*, solo nel 1128, quando una loro rappresentanza prende parte al Concilio di Troyes e, dinanzi al pontefice, è approvato il testo della Regola Templare.

La *Regola Primitiva*, scritta dal colto cistercense riformatore San Bernardo di Chiaravalle: «... pertanto, in letizia e fratellanza, su richiesta del maestro Ugo, dal quale fu fondata, per grazia dello Spirito Santo, convenimmo a Troyes da diverse province al di là delle montagne, nel giorno di S. Ilario, nell'anno 1128 dall'incarnazione di Cristo, essendo trascorsi 9 anni dalla fondazione del suddetto Ordine, dove avemmo la grazia di conoscere la regola dell'Ordine equestre, capitolo per capitolo, dalla bocca dello stesso Maestro Ugo. Pur nella nostra modesta conoscenza, approvammo ciò che ci appariva buono e utile».

I Templari rimangono a Gerusalemme fino al 1187, quando il terribile Salah ad-din, il Saladino, riconquista la città Santa facen-

do capitolare mano mano gli effimeri Regni Cristiani d'Oriente. Chiusa la parentesi gerusalemmitana, nel XII secolo i Templari proseguono la loro missione cavalleresca in Europa inserendosi nella compagine politica del continente in due modi. In Italia diventano la milizia armata dei Pontefici, impegnati, tra XII e XIII secolo, nella strenua lotta contro l'imperatore per il controllo della penisola; in Spagna e in Portogallo diventano gli attori della *Reconquista*, la crociata tutta europea indetta per riconquistare le regioni meridionali della penisola iberica cadute sotto il dominio arabo nel IX secolo. Molte delle più antiche fondazioni Templari europee furono costruite proprio nella penisola iberica al fine di contenere l'espansione musulmana nel resto d'Europa. Una di queste fondazioni è il Castello di Tomar, patrimonio mondiale dell'Unesco, costruito nel 1166 dai monaci guerrieri in Portogallo. Secondo Clemente Ciarmarucconi, noto studioso di architettura medievale, nel Castello di San Felice i Templari avrebbero ripreso da vicino uno schema utilizzato proprio a Tomar: l'adozione di una doppia cinta di fortificazione. Una prima muraglia, più esterna, tuttora visibile presso piazzale San Francesco e Vigna la Corte, munita di semitorri difensive, cingeva il perimetro del castello e proteggeva le case dei suoi abitanti; una seconda cinta, più interna, chiudeva e isolava la rocca trasformandola in luogo di clausura dove i monaci vivevano separati dalla vita del mondo, proprio come in un monastero. Al centro della rocca, la possente Torre dominava e controllava la vita del contado sottostante. Il toponimo di "Convento" presso piazza Mazzini, nel Centro Storico, è così interpretabile, e l'arco che ancora oggi si oltrepassa per arrivare nella suggestiva piazzetta è l'originale porta che divideva, all'interno del *Castrum*, la zona dei monaci e quella dei laici.

Nell'unico documento che ci attesta il dominio dei Templari su San Felice, ovvero l'atto con cui i monaci nel 1259 vendono il Circeo ai Pironti di Terracina, si parla del "*locum Sancti Felicis cum omnibus iuribus et pertinetiis suis et spetialiter cum domibus, turri*". Il documento è di notevole importanza per due motivi, sia perché il toponimo "*Locum Sancti Felicis*" entra stabilmente nei documenti, sostituendo definitivamente il più antico toponimo di *Rocca Circea*, sia perché chiarisce l'esistenza di case e di una o più torri di difesa. La menzione delle case, di numerose case, ci descrive una zona più popolare, accanto a quella chiusa del convento, più prosaica, fatta di stretti vicoli e case, di animali domestici e orti coltivati. Il *locus* di San Felice era soprat-



Ribat

tutto un centro di ripopolamento, un feudo dove trovava rifugio la manodopera laica impegnata nelle remunerative attività produttive tipiche della zona: produzione di legna e carbone in foresta e sul monte, allevamento di pesci nei laghi e nelle piscine, allevamento di animali per la produzione di formaggio, come ci attesta il toponimo di *Casarina* sul lago di Paola, la caccia di volatili e di altri animali nel bosco e nelle zone umide. I monaci, che gestivano le remunerative attività produttive, offrivano la loro protezione entro le mura fortificate del Castello in cambio di prestazioni di lavoro o *corvees*.

La probabile presenza della doppia cinta muraria, condivisa con Tomar, ci informa che non si trattava di una fondazione di carattere militare, per l'addestramento dei monaci guerrieri, quanto piuttosto di un castello fondato per "far cassa", per produrre beni che l'Ordine avrebbe smerciato sui ricchi mercati romani in modo da creare capitale da investire nella lotta contro i nemici di Cristo e della Santa Romana Chiesa. Le analogie con il castello di Tomar riguardano anche la nostra Torre, che si erge con la sua mole quadrata al centro dell'abitato, tutta tesa a controllare la vita del castello, dei suoi uomini e del contado. Come nelle torri del castello portoghese, le caratteristiche tipologiche della Torre dei Templari non rientrano nel linguaggio architettonico delle case-torri medievali e delle residenze fortificate di alto lignaggio, diffuse in tutta l'Italia centro-settentrionale durante il Medioevo, ma la inseriscono a pieno nel linguaggio dell'architettura militare elaborata dall'Oriente Crociato nel corso del XII secolo, e diffusa in Europa, anche grazie al contributo degli stessi Templari. La sua mole, tozza e cubica, ci parla una lingua esotica, la lingua dell'architettura islamica e dei ribat, sorta di possenti "monasteri" fortificati del deserto, dove i soldati arabi si ritiravano in clausura per dedicare, come i monaci cavalieri, la loro vita alla guerra santa in nome di Allah e del Profeta. Che i cavalieri giunti a Gerusalemme nel 1099 non si siano ispirati ai loro fratelli arabi per dar vita a un ordine monastico-cavalleresco del tutto impensabile in terra Europea? ■

* Interprete ambientale presso l'"Istituto Pangea Onlus"



Castello di Tomar



di Federica Capponi

Intervista a Tommaso Perna, nuovo Presidente

Nuovo Presidente e nuovo Direttivo per l'Associazione Odissea



Proposte di impegno per far crescere San Felice Circeo

A settembre l'Associazione Odissea ha rinnovato le proprie cariche, nominando un nuovo direttore e un nuovo presidente. Dalle votazioni, la carica principale è andata a **Tommaso Perna** e con l'occasione l'ho incontrato per una breve e informale intervista, considerando l'amicizia e la stima reciproca, nate proprio durante questo lungo percorso in associazione. Così la propongo ai lettori del "Centro Storico" anche per conoscere meglio una realtà che si chiama Associazione Odissea.

Come ti senti a ricoprire la carica più significativa dell'Associazione?

"Felice e onorato di ricoprire una carica così importante, soprattutto in questo momento, a cinque anni dalla nascita dell'Odissea. La nostra associazione si basa su ideali che accomunano tutti i partecipanti e inoltre, ci permette di avere una certa consapevolezza degli stessi, per affrontare ciascun progetto con i "piedi per terra", considerando tutte le difficoltà che subentrano per la propria realizzazione. Cercherò di portare avanti, nel miglior modo possibile, il lavoro finora svolto dal precedente presidente e proseguire su questa linea-guida. Credo che il ruolo del presidente sia importante ma non di maggiore valore rispet-

to agli altri soci con i quali ci si confronta sempre e si prendono decisioni comuni. Piuttosto il presidente si occupa di interfacciarsi con l'esterno, con le istituzioni e incontrarsi con il direttivo per risolvere particolari situazioni. Ma confido sempre nel lavoro comune e collaborativo che contraddistingue l'Odissea".

Quali saranno le strade che l'Odissea percorrerà?

"Al di là del cambio, in questi cinque anni sul territorio, l'associazione ha preso coscienza dei propri mezzi e soprattutto ha acquisito l'esperienza adatta per valutare i progetti realizzabili sul territorio stesso, cercando di dedicarsi a quelle attività in grado di lasciare un segno e di perdurare nel tempo. Per questo uno dei progetti che continuiamo a sostenere è il "Muro delle Nommera" per mantenere in vita l'uso delle nommera ovvero dei soprannomi sanfeliciani. Il progetto è ancora aperto a tutti coloro che vogliono ordinare la mattonella del proprio personaggio e per maggiori informazioni ci trovate sulla pagina facebook "il muro delle nommera". Molto importante e motivo d'orgoglio per noi è il "caffè letterario" coordinato e seguito abilmente da Angela Palombi, i cui incontri si terranno presso l'Over Sea Pub centro storico alle ore

21:00 ogni penultimo venerdì del mese. Ora stiamo lavorando a un nuovo progetto-evento chiamato "Ricordando la Circe del secolo scorso" e "Ricordando il Montenero del secolo scorso" con l'intento di effettuare una raccolta-fondi per l'acquisto di due defibrillatori utili per ciascun campo sportivo del paese, e con l'intenzione di formare e di premiare il "dream team" per eccellenza. Il nostro motto è "vince sempre chi gioca lealmente" quindi speriamo che questo progetto venga accolto dalla popolazione con il giusto spirito di gioco. In cantiere ci sono altri progetti che al momento non possiamo sviluppare e realizzare anche per il mancato supporto di una sede fissa dell'associazione. Infatti, le nostre riunioni si svolgono da sempre nelle abitazioni di alcuni nostri soci. Colgo l'occasione di invitare chiunque volesse partecipare aperta-



Tommaso Perna

continua a pag. 23

Il libro "Quando la Terra era promessa"

Intervista a Mario Tieghi di Campagna Mammuccari

A Sabaudia, nell'ambito della XII^a edizione, si è svolto l'importante evento letterario "Libri da scoprire", alla cui inaugurazione, avvenuta il 31 luglio 2015, Mario Tieghi ha presentato il tascabile "Quando la Terra era promessa" (Ego edizioni).

Lo scrittore di casa ha commentato positivamente l'uscita del terzo libro e ha dichiarato: "Ho provato tanta soddisfazione per come è stato accolto da pubblico e critica". Lo scritto, che si rifà alle testimonianze raccolte nel tempo, si collega agli interessi e agli avvenimenti del XX^o secolo e soprattutto alle vicende umane che hanno percorso la storia di quel periodo. Nel libro è stato scelto il genere di scrittura dell'intervista, seguendo la logica di acquisire dal vivo le impressioni e le sensazioni vissute in quegli anni dai vari protagonisti.

Circa il filone letterario individuato, così lo scrittore si è espresso: "Si tratta di un argomento di ricerca che ho privilegiato con impegno e continuità nel tempo, che mi ha fatto sentire molto vicino a donne e uomini, con i quali ho potuto dialogare di persona. Mi sono legato a tutto quello che mi hanno raccontato relativamente alle espe-

rienze che hanno vissuto. Si può dire di autentiche voci che hanno interpretato quegli ambiti e che sono arrivate fino a noi con quegli eccezionali racconti, che hanno voluto affidare testimonianze che hanno rappresentato un'autentica rivelazione".

Tieghi ha chiarito come gli stimoli a selezionare tali argomenti che affondano le radici nel '900 gli siano venuti, in primis, dall'ambiente familiare nel quale ha vissuto e quindi da Sabaudia e dalle Città nuove, le cui vicende storiche sono state narrate dalle persone che hanno partecipato ai momenti più importanti e significativi. Un arricchimento personale è anche giunto dall'esperienza amministrativa maturata negli anni, che ha contribuito a potenziare la personale formazione cresciuta a stretto contatto del mondo della scuola. Uno degli obiettivi del professore liceale è stato quello di trasferire ai giovani il senso della memoria e dell'importanza dei valori culturali. Alla fine una molteplicità di interessi culturali che hanno sollecitato il ricercatore pontino nella direzione di un sereno approdo ai fini di un'estesa ricerca professionale. E sui delicati argomenti della ricerca della "Terra promessa" e del

duro lavoro di sacrifici svolto, così il docente ha evidenziato: "Le migliaia di persone coinvolte hanno creato una nuova realtà aprendo così le frontiere in un secolo ancora chiuso a livelli trasferimenti interni delle popolazioni. I viaggi della speranza si sono attuati all'interno dell'Italia e quello che è accaduto nell'Agro pontino e in altre zone dello stivale ha rappresentato una positiva e convinta risposta della popolazione italiana. Il radicale cambiamento avvenuto nel nostro comprensorio ha contribuito a far crescere una generazione operosa e molto unita, al di là delle contingenti differenze conseguenti al delicato periodo vissuto negli anni '30. I sacrifici si sono consumati da tutte le parti, compresa la sistemazione delle genti provenienti dal settentrione che in uno stile tutto nuovo hanno dimostrato di sapersi raccordare con le mentalità delle popolazioni qui residenti. In conclusione, una riuscita alleanza con i risultati favorevoli che oggi sono davanti agli occhi di tutti". ■





di Massimo Amodio

Il giardino più bello d'Italia

Ninfa premiata lo scorso ottobre

Il discorso di Pier Giacomo Sottoriva, Presidente della Fondazione Roffredo Caetani

Il Giardino di Ninfa è stato proclamato per l'anno 2015 il "giardino privato più bello d'Italia", dall'Istituto per il Giardino più bello d'Italia che contemporaneamente ha premiato come giardino pubblico quello di Villa Medici appartenente all'Ambasciata di Francia a Roma. Il verdetto è stato pronunciato da una giuria di botanici, dendrologi, biologi, storici dell'arte che hanno esaminato le varie componenti di quello spettacolo unico che è Ninfa, sotto la presidenza del professor Vincenzo Cazzato. La targa è stata consegnata al Presidente della Fondazione Roffredo Caetani, che da 40 anni gestisce il giardino, Pier Giacomo Sottoriva, che è anche nostro collaboratore, dal presidente dell'Istituto architettura Mastria. In occasione della cerimonia, svoltasi nella sala delle adunanze dell'ex Municipio medievale di Ninfa, restaurato negli anni Trenta del Novecento da Gelasio Caetani, Sottoriva ha ricordato che "è la prima volta che il giardino riceve un riconoscimento formale, il che conferisce alla cerimonia ancor maggiore solennità, e a me, primo Presidente a riceverlo, una grande soddisfazione".

"Credo, però, di non commettere un atto di orgoglio o di presunzione - ha aggiunto - rilevando che non ci siamo sentiti orfani, se finora nessuno ci aveva conferito un attestato. Ci è stato sufficiente essere ritenuti dall'opinione pubblica internazionale uno

dei dieci giardini più importanti del mondo, come è stato ripetutamente attestato dalla Stampa di tutti i continenti". Ha quindi voluto ricordare come la Fondazione si occupa "di mantenere, tutelare e trasmettere a chi ci seguirà questo patrimonio che costituisce un mix di cultura, di storia, di arte, di giardinaggio, di buon gusto, di biodiversità che ci è stato consegnato dai Caetani, attraverso Lelia Caetani Howard. Il nostro giardino da alcuni anni sta marciando verso soglie di frequentazione che se da una parte ci rendono felici, d'altro canto ci impongono anche un'attenzione sempre più vigile: tra il 2014 e il 2015 abbiamo registrato oltre 140 mila visitatori. Essi ci hanno ripagato dei molti sacrifici che la gestione del Giardino e di Pantanello comportano, ma ci ha anche imposto il dovere di porci il problema di valutare come questo forte impatto - spesso concentrato nel tempo - sia compatibile con la buona salute del giardino e delle rovine di Ninfa medievale". Ha ricordato di aver nominato una Commissione che si sta occupando di valutare i principi e le applicazioni delle regole sulla sostenibilità dell'impatto, e stanno emergendo alcune linee di condotta che verranno sperimentate fin dal 2016. "Si tratta di interventi che concernono le modalità di fruizione, il numero controllato per giornata, un calendario degli ingressi più elastico e aperto che consenta la distribuzione delle uten-



La sala del Municipio medievale di Ninfa durante la cerimonia

ze, l'introduzione di visite a tema anche in giorni feriali. Ci muoviamo, cioè, per arricchire le aperture e non per limitarci a un brusco e per tanti versi inaccettabile numero chiuso globale. Lavoriamo perché Ninfa sia sempre più sentita come patrimonio della Società, e non solo come prezioso bene riservato a pochi, seguendo quell'ancoraggio alla storia del territorio che è la matrice dei Caetani e quindi nostra".

Sottoriva ha concluso esprimendo "gratitudine a tutti coloro che ci aiutano, con il sostegno fisico, la collaborazione leale, il contributo di idee e di lavoro, primi fra essi i nostri Consiglieri che operano liberalmente", reputando che il Premio sia una gratificazione che va alla Fondazione come geniale Istituto pensato da Lelia Caetani: credo, come attuale Presidente, ma anche a nome di chi mi ha preceduto e cioè Hubert Howard, Riccardo Cerochi, Arturo Osio, Gabriele Panizzi e tutti i Consiglieri, di esprimere un ringraziamento per la dedizione, il sapere e la sensibilità che ognuno ha portato a questa costruzione".

"Ma una Istituzione vive anche del contributo fattivo e operoso dei singoli che vi si dedicano, volontariamente o nella posizione di collaboratore professionale: primo fra

continua a pag. 21



di Nello Jalongo

La mancata applicazione del Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP)

Un irresponsabile comportamento nei riguardi degli artigiani di Sabaudia

Persa un'occasione di sviluppo dell'artigianato e di occupazione giovanile

C'è ancora chi si dice convinto che il Parco Nazionale del Circeo costituisca una remora allo sviluppo economico.

A Sabaudia, all'interno dell'Area Protetta, accanto alla Foresta Demaniale, esiste una Zona artigianale (via Carlo Alberto), prevista dal P.R.G., nella quale in passato molti artigiani hanno potuto, con il parere favorevole del Parco, costruire le proprie aziende procurando lavoro per sé, per i figli e per un buon numero di giovani. Per non dire degli introiti per il bilancio comunale.

Da circa venti anni tutto si è fermato. Non è certo colpa della crisi che dura da 7 - 8 anni e non da due decenni.

In realtà dal 1996 le Amministrazioni comunali, che si sono succedute, hanno tenuto chiuso in un cassetto uno speciale strumento urbanistico, il Piano degli Insediamenti Produttivi, adottato dal Comune nel secolo scorso, approvato dalla Regio-

ne Lazio e dal Parco. Il P.I.P., riguardante un'area confinante con l'attuale Zona artigianale, avrebbe consentito al Comune l'esproprio dei lotti e la cessione agli artigiani degli stessi a prezzi calmierati. Un ottimo incentivo per gli artigiani, anche perché nel bilancio regionale ogni anno vi sono stati fondi a disposizione dei Comuni per la realizzazione di opere di urbanizzazione quali strade, acquedotti, fognature appositamente riservati alle aree dotate di tale peculiare strumento urbanistico. Nel corso degli anni le opposizioni in Consiglio Comunale hanno invano deprecato l'irresponsabile immobilismo. Forse i diversi Sindaci non si sono resi conto che a causa della mancata applicazione del P.I.P., che è costato non poco denaro al Comune, si sia prodotto anche un danno erariale. Forse ci si indovina a pensare che l'accantonamento del P.I.P. per quasi vent'anni, sia dovuto alla previsione di esproprio. Co-



Area artigianale

munque si è irresponsabilmente persa un'occasione sicura per lo sviluppo dell'artigianato e per un conseguente aumento dell'occupazione, specie giovanile.

Un'altra brutta vicenda riguarda un piano di lottizzazione artigianale nella stessa zona di P.R.G.

Il Piano era stato affidato dal Comune a due validi professionisti (un geometra e un architetto) i quali hanno presentato da alcuni anni i loro elaborati esecutivi. Successivamente l'iter di adozione dello strumento urbanistico è stato bloccato e si è provvedu-

continua a pag. 22



di Angela Palombi

Lectture personali

Il Caffè Letterario

Protagonisti un adolescente, la musica e il Signor Genuardi



Il Caffè Letterario ha riaperto i battenti. Protagonisti di questo primo incontro dopo la pausa estiva, noi. Tutti noi partecipanti del Caffè Letterario che ritrovati, per il terzo anno consecutivo, ancora con piacere e allegria, ci siamo scambiati i titoli letti da ciascuno durante l'estate. Un vocare continuo, a volte confusionario, risate, battute, brindisi a base di buon vino... noi, il Caffè Letterario di San Felice Circeo. In attesa del primo libro di questi nuovi incontri, di cui vi parlerò nel prossimo articolo, vi propongo tre lectture tratte dalla mia personale libreria.

Il titolo del romanzo di Peter Cameron, **"Un giorno questo dolore ti sarà utile"**, trae in inganno. Si potrebbe, infatti, pensare a una storia drammatica, una tragedia familiare, con lutti dolorosi e situazioni pesanti e strappalacrime, mentre invece è tutt'altro. Protagonista del romanzo è un adolescente che nel pieno di questa età di transizione è affollato da dubbi e paure. Privo di punti fermi che siano un vero esempio di vita, non si riconosce in nessun suo coetaneo, con cui di conseguenza non riesce a interagire; né si rispecchia in nessun adulto con poter somigliare, esclusa la nonna materna che però perderà troppo presto. Cometterà sciocchezze e si comporterà da irresponsabile e meschino, ferendo non solo chi lo ama, ma anche, a volte, quei pochi cui lui tiene davvero. La trama sembra scontata, sicuramente già trattata innumerevoli volte, ma il fattore vincente in questo caso, è la leggerezza con cui viene affrontato questo tema. L'empatia con James è immediata; lui non è un'eccezione, le sue insicurezze sono quelle proprie a ciascuno di noi a quell'età. Inoltre l'ambientazione contemporanea rende possibile un affresco della realtà attuale e cioè di un mondo fatto di futilità, una corsa continua per ottenere affermazioni sociali, successi effimeri, sentimenti scialbi che forse impoveriscono invece di arricchire. Magnifica poi la possibi-

lità di riflessione con il finale: James si decide infine a percorrere una strada conforme, fatta di università, carriera ed etichette o con una scelta poco conveniente dimostra di non accettare questa società così standardizzata, o almeno non completamente? Forse scende solo a compromessi con se stesso; in fondo per usare le sue parole "come faccio a sapere cosa vorrò nella vita?". Esattamente come ciascuno di noi.



Di genere totalmente diverso **"Canone inverso"** di Paolo Maurensig, una narrativa intensa e affascinante. Protagonista indiscussa ben oltre i personaggi, è la musica, questa forza inqualificabile attraverso cui giunge al corpo un beneficio impareggiabile ma capace anche di rapire i sensi e la mente in maniera incontrollabile a volte, come vuole appunto mettere in luce Maurensig con il suo libro. Ritroviamo in questo romanzo tutte le caratteristiche peculiari di questo autore: ambientazione fosca, con vicoli bui e castelli d'altri tempi; connotazione temporale non ben definita, cosa che rende la storia senza tempo; personaggi sinistri che sembrano nascondere misteri e passioni peccaminose. Elemento centrale del romanzo è un violino, pregiatissimo pezzo del '600, la cui storia ci viene raccontata da uno scrittore dopo averla udita da un personaggio bizzarro, quasi irreali, al punto che lo scrittore ha bisogno di accertarsi che il violino esista davvero per essere certo di non aver solo immaginato l'incontro con l'uomo misterioso e il suo racconto, avvenuto per caso in una Vienna notturna. Quella che si snoda allora da questo punto in poi, è la storia di un ragazzo, orfano di padre, per cui la musica diventa essenza di vita, ragione prima della sua esistenza; il suo percorso per divenire il più grande violinista del suo tempo; l'amore platonico per la bella e famosa concertista austriaca, e soprattutto l'amicizia con un ragazzo dal volto gentile, musicista anch'egli. In quel volto gentile il protagonista riconosce se stesso, e non senza motivo. L'amore per la musica che li accomuna non è l'unico legame tra loro, ma quando



ciò sarà noto a entrambi, già la musica con il suo potere trascendentale avrà rovinato irrimediabilmente la mente dell'uno e dannato per sempre l'altro. Il finale poi, ambiguo e indefinito, chiude il romanzo con il giusto tocco di fantasy.

Su suggerimento di alcune simpaticissime amiche, anche loro accanite lettrici, ho riletto poi, dopo più di qualche anno, un romanzo di Andrea Camilleri, **"La concessione del telefono"**. Punto di partenza della vicenda è la domanda di

allaccio di una linea telefonica inoltrata nel 1891 dal Signor Genuardi, commerciante di legname nella nota Vigata, per mettere in comunicazione il proprio magazzino con la casa del suocero. Non sembrerebbe essere un incipit eccezionale per un romanzo in effetti, ma questo perché noi non siamo Andrea Camilleri. La pregiata mente dell'autore costruisce, infatti, su questo evento un intricato dedalo di equivoci che andranno a coinvolgere lo sfortunato, ma non proprio onesto Signor Genuardi e con lui molti altri: gli allora, Reali Carabinieri, la Pubblica Sicurezza, la mafia e una vasta gamma di personaggi ognuno con i propri peccatucci da proteggere o fini da raggiungere. In un crescendo di complicazioni, proprio quando sembrerebbe impossibile uscirne, ecco che la matassa viene sbrogliata e che tutto giunge a compimento, anche se alcuni epiloghi ci lasciano l'amaro in bocca. Perché, infatti, credo che il vero obiettivo dell'autore, raggiunto con mirabile maestria, poiché mai viene detto apertamente, è maggior pregio di questo romanzo, sia mostrare come a volte vadano alcune cose in questa nostra patria, ora come allora: i contrasti tra vari corpi dell'Arma; la mancanza di comunicazione tra i vari uffici; le ingiustizie a danno del cittadino se ciò serve a chi sta ai vertici; la carriera degli incompetenti e la retroces-



sione degli scomodi; l'onesto preso in mezzo tra chi dovrebbe proteggerlo e non lo fa, chi gli offre protezione in cambio della propria rettitudine e la personale consapevolezza di non avere vie di scampo. Non sarà forse il miglior romanzo dell'autore siciliano, ma comunque meritevole di essere letto; scorrevole, simpatico, ironico e di piacevole compagnia. ■

CIRCEO RIPARAZIONI

FRIGORIFERI
LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE
FORNI - CUCINE A GAS



TEL. 3471716192
360980704

www.circeoriparazioni.it



di Annalisa Marozzi

Erogati solo su richiesta e se rispondono a criteri di validità

Dalla Regione Lazio fondi per la scuola per i Comuni laziali



I contributi saranno scaglionati

A San Felice Circeo e Sabaudia possibilità per lavori di messa in sicurezza e riqualifica di una scuola e una palestra, ma con qualche perplessità. Con Determinazione n. G11928, del 5 ottobre 2015, la Regione Lazio ha stanziato € 239.665,00 complessivi, per i Comuni di San Felice Circeo e Sabaudia, nell'ambito del Programma straordinario di interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, in favore dei Comuni del Lazio, nel Triennio 2015-2017.

La Regione, per questo provvedimento, si rifà a quanto stabilito dalla Deliberazione di Giunta Regionale (DGR) 42 del 10/02/2015, con la quale la Giunta stabiliva, per il triennio 2015-2017, lo stanziamento di fondi pari ad €76.568.361,67, per la riqualifica dell'edilizia scolastica, con particolare attenzione alla sicurezza degli edifici. Per i tempi e i modi dell'erogazione dei fondi, si richiama la Determinazione Regionale n. G01299 del 13 febbraio 2015.

In base alla DGR 42, i fondi sono assegnati in proporzione al numero di alunni, presenti in ciascun Comune del Lazio, e distribuiti in modo egualitario tra i Municipi, per Roma Capitale.

Secondo questo criterio, le risorse economiche assegnabili, sono così distribuite (come da tabella inserita nella Deliberazione G11928):

Gli interventi ammessi al finanziamento, nei restanti Comuni laziali, per i quali sono state ultimate le verifiche di rispondenza ai criteri stabiliti dalla DGR 42/2015 e conseguente Determinazione G01299, sono stati calcolati per un importo di spesa di € 14.462.568,91, così distribuiti per anno: € 731.387,64 a carico dell'anno corrente, € 6.030.718,10 a carico dell'anno 2016, € 7.700.463,17 a carico del 2017.

Quindi l'erogazione dei fondi avviene non solo in forza di una richiesta, ma soprattutto in presenza della corrispondenza tra gli interventi richiesti e il rientrare degli stessi all'interno dei criteri di validità della Deliberazione 42 e Determinazione G001299, tra i quali troviamo la necessità che le procedure di appalto dei lavori dovevano essere avviate non oltre il 30/10/2015 e che il certificato di regolare esecuzione o collaudo dei lavori dovrà essere prodotto entro il 31/12/2017, pena la decadenza del contributo non ancora erogato.

Da tenere presente inoltre che, sempre secondo i modi e i tempi di erogazione dei contributi, gli stessi saranno scaglionati e "corrisposti agli Enti solo con articolazione commisurata alle disponibilità di bilancio", che "il 5% delle erogazioni saranno corrisposte all'atto della determinazione di concessione formale del finanziamento e impegno di spesa, da utilizzare per le spese

nio, del 9 Luglio 2015, si è provveduto all'integrazione di cassa con prelievo dal fondo di riserva.

Possibile però, pertanto, che alcuni Comuni si trovino ad anticipare le spese e/o a non avere a disposizione le risorse necessarie per le opere da eseguire e/o a non rispettare i termini dei lavori.

Un'evenienza che, in lungimiranza, vista l'esperienza di Sezze dell'anno in corso, come riportato nell'Interrogazione Urgente n. 116 del 04/03/2015, posta in essere dal Consigliere Regionale Giuseppe Simeone, e diretta al Presidente Zingaretti e all'Assessore alle Infrastrutture, Politiche Abitative e Ambiente Fabio Refriferi, non è da escludere. Soprattutto in virtù del fatto che, sebbene nella seduta n. 39 del Consiglio Regionale del Lazio, dell'11 marzo 2015, in versione integrale da Resoconto Stenografico, si legge che, presente l'Assessore Refriferi, che ha avuto il compito di rispondere al Consigliere Simeone sull'Interrogazione a risposta immediata, quest'ultimo non si sia ritenuto soddisfatto, in quanto l'Assessore non ha chiarito il punto sulla certezza dell'erogazione dei finanziamenti.

Ma andiamo ad analizzare, nel dettaglio, la distribuzione di risorse per San Felice Circeo e Sabaudia.

Per San Felice Circeo è stato previsto un contributo di €50.665,00 per lavori, all'in-

continua a pag. 28

Comuni per classi di popolazione scolastica	Numero Comuni/Municipi	Investimento complessivo
Comuni privi di popolazione scolastica	38	€0
Comuni con popolazione scolastica tra 1 e 1.000	253	€12.818.361,67
Comuni con popolazione scolastica tra 1.000 e 2.000	33	€3.300.000,00
Comuni con popolazione scolastica tra 2.000 e 5.000	30	€7.500.000,00
Comuni con popolazione scolastica tra 5.000 e 10.000	15	€8.250.000,00
Comuni con popolazione scolastica tra 10.000 e 50.000	8	€7.200.000,00
Roma Capitale	15	€37.500.000,00 (€2.500.000,00 per Municipio)
Totale		€76.568.361,67

San Felice Circeo si inserisce tra i Comuni con popolazione scolastica tra 1.000 e 2000 unità. Sabaudia tra i Comuni con popolazione tra 2.000 e 5.000.

Alla Regione, dai Comuni laziali, inclusa Roma, sono pervenute complessivamente 483 richieste di finanziamento, per un totale di €75.306.310,51 di cui €37.151.888,33 sono stati destinati alle esigenze presentate dalla Capitale, per il triennio 2015-2017.

di progettazione e di espletamento delle procedure di gara" e che "i successivi accenti saranno erogati tenuto conto della ripartizione finanziaria delle risorse disponibili, negli esercizi finanziari 2016 e 2017 e comunque alla effettiva realizzazione e relativa fonte di finanziamento".

Fermo restando che, con Determinazione n. G08538 della Direzione di Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimo-

Dalla Regione Lazio

L'Italia conta 21 milioni di occupati, di questi 1 milione e mezzo è vittima di mobbing. Questa condizione genera un calo di produttività del 70% e costa al Paese 5 miliardi di euro. Negli ultimi 2 anni hanno perso il lavoro 800.000 donne, di cui almeno 350mila per via della maternità o per conciliazione vita-lavoro. Il 1 dicembre scorso, il consigliere regionale del Lazio **Eugenio Patanè**, ha presentato la proposta di legge regionale n. 297 "Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno del disagio lavorativo nel convegno "Lavoro. Diritti. Benessere", a Palazzo Valentini. La norma, pensata per disincentivare comportamenti discriminatori e/o vessatori, vuole garantire una migliore qualità della vita e delle relazioni sociali sul lavoro anche grazie a soluzioni organizzative avanzate. Tra le novità della proposta, centri clinici di diagnosi e cura del disagio lavorativo (uno in ogni ASL), sportelli di ascolto e orientamento, la promozione della formazione e dell'aggiornamento professionale.



di Roberto Pallottini

Il progetto Bicalitalia

La regione Lazio per le biciclette e il cicloturismo



La ciclovía del Sole

Come già raccontato nell'articolo, pubblicato nel precedente numero di Centro Storico, la regione Lazio sta lavorando al Piano regionale della Mobilità Trasporti e Logistica, nel quale è compresa anche la rete ciclabile, destinata all'uso quotidiano della bicicletta ma soprattutto al cicloturismo. A livello nazionale, ormai da diversi anni la FIAB¹ si occupa di promuovere la realizzazione di una rete cicloturistica nazionale, che manca in gran parte d'Italia, con il suo progetto Bicalitalia – coordinato con il progetto della rete europea EuroVelo – che individua una serie di percorsi cicloturistici lunghi, attraverso tutto il territorio nazionale, sfruttando alcuni tratti già esistenti e altri ritenuti idonei, secondo una serie di criteri che recentemente sono stati presentati e discussi nell'incontro per il cicloturismo che si svolge ogni anno ad Arezzo nell'ambito dell'agri@tour². Il progetto Bicalitalia è periodicamente sottoposto a Regioni e amministrazioni locali per promuoverne il finanziamento. Qualcosa è stato realizzato ma molto altro si deve ancora fare.

Il progetto di punta di questa rete cicloturistica nazionale dovrebbe essere la Ciclovía del Sole, un progetto di pista ciclabile/itinerario cicloturistico dal Brennero alla Sicilia, più un tratto in Sardegna. Dell'intera ciclovía è stato realizzato a tutt'oggi il solo tratto Brennero – Verona (Peschiera del Garda) e solo in parte quello Verona – Firenze. Nel Piano in redazione, la Ciclovía del Sole dovrebbe attraversare Roma verso sud est, utilizzando l'Appia Antica per uscire dalla città, poi raggiungere Aprilia, la costa, prima del lido di Latina, e proseguire sempre lungo la costa di Sabaudia, S. Felice Circeo, Terracina, Gaeta, Formia fino alla Campania. Il territorio pontino è quindi molto interessato alla realizzazione di questo progetto. E la regione Lazio dovrebbe sostenerlo per quanto possibile.

C'è un turismo culturale di questo tipo, in espansione in tutta Europa, che dobbiamo intercettare. Il contesto pontino è altamente riconoscibile, per le economie, la cultura, il paesaggio, le relazioni che già esistono fra gli attori economici e sociali. Questo sistema locale va riconosciuto, potenziato e aiutato a crescere. Da tutti i punti di vista, quindi anche dal punto di vista del turismo e della valorizzazione economica dei beni culturali. In questi sistemi dobbiamo potenziare l'integrazione che è già cresciuta spontaneamente, dobbiamo immaginarli come luoghi, dove si combinano meglio opportunità, relazioni, come luoghi di scambio privilegiato. Come sistemi ad autonomia relativa, nei quali il turista è più facilmente accolto in una comunità di cittadini e city users più larga. La cui qualità possa diventare motivo di interesse anche per i turisti



che sono attratti dai singoli beni culturali. In questo senso il turismo va ripensato come componente di una economia locale complessa. Che cosa fanno o dovrebbero fare le regioni per questo cicloturismo? Una ricerca sempre della FIAB ci dà il quadro nazionale. Una legge regionale per la mobilità ciclistica esiste in sole sette regioni, molto diversificate tra loro; nel Lazio ci sono due proposte in attesa di passare in Consiglio per l'approvazione. Otto regioni hanno

pubblicato testi tecnici o manuali per preparare i tecnici alla progettazione della mobilità ciclistica. Sarebbe bene farli circolare e renderli documenti di formazione anche nel Lazio. Il Piano della rete ciclabile regionale, che nel Lazio sta per essere concluso, esiste già in sette Regioni. Tutti recepiscono il programma Bicalitalia della FIAB. Esistono poi alcune regioni che hanno elaborato un programma specifico per il cicloturismo, il Lazio ne ha uno del 2009 ma mai promosso adeguatamente, nessuno lo conosce, bisognerebbe metterlo su una piattaforma comune.

Sono presenti in tutte le regioni analizzate, enti pubblici a carattere locale, come GAL o altre forme di raggruppamenti di comuni o altri enti come Province, Consorzi di Bonifica, Enti Parco, che sono attivi sulla mobilità ciclistica. Meriterebbe impostare delle strategie nazionali di marketing cicloturistico dei territori, condivise fra tutti questi attori. In Toscana, come % di altri investimenti infrastrutturali stradali, esiste anche una dotazione finanziaria Regionale per la realizzazione dei piani e programmi. Poche regioni hanno un Sistema Informativo Territoriale (SIT) a supporto della pianificazione e di un censimento sistematico.

Per quanto riguarda l'intermodalità, in questi ultimi mesi le regioni stanno rivedendo le tariffe per il trasporto delle bici sul treno. In tre regioni il trasporto bici è gratuito. Si è recentemente aperta una trattativa in diverse altre regioni (Lazio compreso), grazie anche a una petizione promossa on line, per prevedere un abbonamento annuo per il trasporto della bici sul treno e proprio qualche giorno fa l'assessore Civita, alla mobilità della regione Lazio, ha annunciato che verrà attivato un abbonamento per il trasporto bici a livello regionale di 120 euro annui. Ma rimane il divieto del trasporto nelle ore di punta. E poi per incentivare il cicloturismo, il trasporto delle bici dovrebbe essere gratuito. Non è con questo tipo di entrate, irrisorie, che si sostiene il bilancio regionale. Magari quando sarà molto più sviluppato, si potrà immaginare di far pagare il servizio. Ma ora l'obiettivo è farlo crescere, per il bene di tutti.

Non si fa nulla invece per promuovere la mobilità ciclistica. Per promuovere maggiormente il legame premiante tra piani di mobilità e contributi da assegnare (gli enti locali che fanno i piani devono essere poi favoriti nell'attribuzione dei fondi). E anche per valorizzare l'uso della bicicletta per finalità ambientali e di salute pubblica – promuovere la salute con la mobilità in bici è la premessa per un risparmio rilevante nella spesa sanitaria deve diventare evidente la relazione con il prolungamento della vita in buona salute e con la riduzione dell'incidentalità.

Solo in due realtà esiste una forma di monitoraggio automatico (conta biciclette) o manuale (conteggio in date prestabilite) sulle ciclabili extraurbane o urbane del territorio regionale. L'argomento è strategico, da sviluppare e legare anch'esso all'assegnazione di contributi, il monitoraggio è, infatti, l'indicatore del successo/insuccesso delle politiche ed è indispensabile per collegarlo all'incidentalità.

Infine c'è il problema, cruciale, della gestione di tutte queste attività. Solo in cinque regioni esiste un Ufficio Regionale della Mobilità Ciclistica (nel Lazio non c'è). L'Ufficio dovrebbe provvedere a gestire gran parte delle aree di attenzione prima citate: la pianificazione; gli interventi progettuali sulle infrastrutture – esecutivi e i finanziamenti – per coordinarli, il coordinamento per lo sviluppo della rete cicloturistica regionale e locale; la numerazione degli itinerari e la redazione delle cartografie dedicate, la promozione dei territori verso i mercati e i clienti nazionali e internazionali, una banca dati sui flussi cicloturistici; la realizzazione di servizi materiali, intermodalità e trasporto bagagli e immateriali, siti web, marchi, brand, reti di impresa, club di prodotto; l'assistenza agli Uffici Mobilità Ciclistica di ambito comunale, intercomunale, dei GAL, partenariati, operatori privati e pubblici; il tema dell'intermodalità con il treno, l'accesso alle stazioni ferroviarie, ciclo stazioni, i bike sharing sovra comunali.

In questi anni la mobilità ciclistica, già matura e ottimamente sviluppata in Europa, sta entrando nell'agenda della Politica e delle Amministrazioni italiane oltre che nelle abitudini e negli stili di vita di molte persone. Per questa ragione è riconosciuta, in ogni Regione, la necessità di attivare un Ufficio Regionale per la Mobilità Ciclistica che provveda a gestire tutte queste aree di attenzione. Ci aspettiamo che la regione Lazio si muova rapidamente in questa direzione.

¹ Federazione Italiana Amici della Bicicletta.

² Festival dell'agriturismo. ■



di Maria Rocchi

Al Circeo la tomba di Elpenore

Elpenore ed il mirto in Europa

Sopra il tumulo appare il mirto

“**C**irce minacciata da Ulisse ed Elpenore” potrebbe essere la didascalia di questa scena incisa sul retro di uno specchio etrusco di fine IV secolo a.C. da Campiglia Marittima [Vetulonia?], ora esposto al Metropolitan Museum di New York.

L'incisione reca iscritti nei cartilli e in lingua etrusca i nomi dei personaggi.

In Omero, Elpenore muore al Circeo e incontrando Odisseo nel mondo dei morti lo prega di bruciare sul rogo il suo corpo e le armi, di erigerli un tumulo in riva a mare e di piantarvi sopra il remo con cui da vivo remava con gli altri.

La scena così come è proposta nello specchio non si trova nell'Odissea, ove l'eroe armato di spada e arco affronta Circe da solo. Il modello di questo e di altri due specchi identici di cui uno al Museo del Louvre a Parigi, è da rintracciare nei vasi greci di età arcaica in cui l'eroe incontra la dea in presenza dei compagni mentre è in atto la metamorfosi di questi in animali.

Nello specchio, osserviamo che il cinghiale ha ancora una gamba umana.

Elpenore/Velparun ha in testa un elmo diffuso in Italia nella seconda metà del IV sec. a. C. e con l'arco in mano aiuta l'eroe.

I capelli dritti di Odisseo/Uthste evidenziano la velocità del suo arrivo nel palazzo e la violenza dei suoi gesti.

Cerca/Circe è sorpresa da quanto le accade intorno.

Il modello dell'incisione è giunto dalla Grecia in Etruria ove un intermediario etrusco ha scritto, nella sua lingua, i nomi dei personaggi e un artigiano, forse di Vulci, ha realizzato l'oggetto. Per noi, un bel documento della considerazione che di Elpenore avevano le genti italiche.

Nella storia mitica dell'antico Lazio, l'eroe entra come gran bevitore, vittima di un nume e di un'indicibile quantità di vino. Di lui grazie ad Omero, non siamo in grado di dire altro, se non che era il più giovane, non molto gagliardo in guerra e nei pensieri non molto connesso. Tanto da precipitare ubriaco dal tetto di Circe e rompersi l'osso del collo.

Al Circeo, il tumulo sopra le sue ceneri, è un riferimento per i naviganti.

Per chi naviga lungo costa lo Pseudo-Scilace [Periplo 8] annota: “in Tirrenia il territorio dei Latini si estende fino al Circeo e in questo è la tomba di Elpenore. Seguono i Volsci”.

Il tumulo è anche lo spazio in cui il mirto appare per la prima volta non solo lì nel regno di Circe ma nella penisola italiana, in quella parte di Europa che l'Adriatico separa dalla Grecia.

Plinio afferma “Si tramanda che il mirto sia stato visto per la prima volta nell'Europa citeriore [più vicina] che comincia dai monti Cerauni [catena in Epiro vicino alla costa adriatica] sulla tomba di Elpenore al Circeo; al mirto rimane un nome greco con cui svela la sua origine esotica” [Storia Naturale] 15,119.

Il Myrtus communis in realtà è pianta originaria in tutte le rive del Mediterraneo, da tempo immemorabile.

Plinio dice “Si tramanda...”. introducendo così un racconto tradizionale ove la prima apparizione di una realtà - il mirto - è narrata per dare un fondamento alla sua presenza.

Il mirto è novità importante per l'alimentazione e la cura dei malanni. Alcune specie vengono coltivate.

Teofrasto ci informa: dopo Egitto e Grecia le terre più ricche di piante medicinali sono la Tirrenia e quella abitata dai Latini proprio là dove si racconta che visse Circe [Ricerche sulle piante 9,15,1]. E precisa: “Gli abitanti del Circeo raccontano che su quel monte elevato, Kirke aveva scelto di porre la sua dimora e indicano il sepolcro di Elpenore dal quale nascono i mirti proprio come quelli usati per fare corone, diversi dagli altri che sono alti” [5,8,3].

Così dicendo Teofrasto distingue tra il tipo quello “di Elpenore” a bacca più piccola, basso e frondoso detto anche selvatico o nano [15,27] e quelli alti, con bacche più grandi, e frutti commestibili.

Plinio ammira il mirto in quanto unica pianta tra tutte a dare due tipi diversi di olio dalle bacche e dalle foglie e due tipi di vino bianco e nero. Dal selvatico basso e frondoso, a bacca più piccola, si estrae l'olio migliore. Questo ha un certo sapore di vino. Imbevendolo un sacchetto è possibile

filtrare e correggere il sapore del vino, quello d'uva.

Dalle bacche pestate, spremute, bollite si ricavano oli e vini aromatici con le più varie proprietà terapeutiche.

Certo è che il vino nero ricavato dal mirto non ubriaca [23,161] e le fronde che incoronano le teste disperdono i fumi del vino [Ateneo. 15,676c].

Teofrasto citando l'uso delle corone “invita” a considerare, nei limiti dei nostri interessi locali, l'utilizzo di rami e legno in ambito religioso.

Il mirto è pianta di Afrodite in Grecia e di Venere a Roma. Dal vivo legno si ricavano per lei anche piccole statue, che addirittura si diceva fiorissero.

Un racconto di viaggio riferito da Ateneo [15, 675f-676c] mostra quanto e come la dea fosse legata alla navigazione.

Herostratos è in viaggio per commercio. Approda a Cipro e acquista una statua di Afrodite alta una spanna, di antica fattura. Partendo, la porta con sé. Giunto in vista dell'Egitto lo sorprende una tempesta e lo porta non sa più dove. L'equipaggio della nave si riunisce intorno alla statua per pregare la dea che salvi loro la vita. Afrodite, all'improvviso, riempie tutto il circondario di fresco mirto verde e la nave di un piacevole odore. Il sole torna a risplendere e permette di raggiungere il porto di Naukratis. Sceso dalla nave Herostratos dedica ad Afrodite, nel tempio, la statua e i rami di mirto. Quindi organizza una festa nel tempio stesso dando a ciascuno degli invitati una ghirlanda di mirto.

Tornando al Circeo. L'iscrizione rupestre sulla strada del Faro dà notizia del “promontorio di Venere”. Una porzione del monte - probabilmente quella incumbente sull'approdo di Torre Fico - era dedicata alla dea e si pensa al suo ruolo di guida nella navigazione.

Forse i mirti di Elpenore erano usati anche per lei. Questo potrebbe dare ragione del fatto che la notizia di quel tumulo arrivi a noi sia da una guida indirizzata ai naviganti sia da opere di autori interessati alle ricerche sulle piante. ■



Specchio etrusco (fine IV secolo a.C.)

segue dalla pagina 17

Territorio

di MASSIMO AMODIO

Ninfa premiata lo scorso ottobre

tutti voglio ricordare il Direttore Lauro Marchetti che è stato in tutti questi anni responsabile del giardino, e che ci dirà qualche cosa nel prosieguo; ma un caldo, cordiale e sincero ringraziamento debbo porgere a tutti quei collaboratori che abitualmente operano nel silenzio e dietro le quinte e che sono gli attori primari di questo splendido risultato: voglio parlare di Anto-

nella Ponsillo, biologa e docente, che ha redatto il catalogo delle piante di Ninfa di prossima pubblicazione; e dei giardinieri che, sotto la direzione di Lauro Marchetti, quotidianamente curano le piante, le seguono, le assistono, le aiutano a dare il meglio della loro bellezza. Di loro ho chiesto che sia oggi presente una rappresentanza in nome degli oltre cinquanta che si sono avvicinati in questi anni. Un ringraziamento va agli Amici dell'International Friends of Ninfa, che ci seguono anche criticando qualche nostra scelta. Non posso, infine, non ricordare che un giardino è anche figlio del territorio in cui esso vive: rin-

grazioso, perciò, i Comuni che per competenza territoriale come Cisterna di Latina e, in parte, Sermoneta, e quelli che si affacciano sui nostri ambienti, come Norma, Latina, Cori, Bassiano, Sezze, Maenza, Prosesti, Roccamassima, Roccagorga, Rocca-secca dei Volsci e Priverno, che portano nella loro storia anche la storia di Luoghi dei Caetani e che ci offrono la loro preziosa attenzione e collaborazione nei progetti nei quali cerchiamo di coinvolgerli, a iniziare dai progetti di educazione ambientale nelle scuole, oltre che di mantenimento della biodiversità e delle attività agricole. ■



di Oliviero Mizzon

Raccontare il territorio attraverso i nomi (3° parte)

La Fonte di Lucullo? Una statio della Severiana

L'Associazione "Amici di Bella Farnia" propone un premio di 1000 € per un giovane ricercatore

A i suoi tempi la via Appia poteva essere paragonata a una nostra moderna superstrada con tanto di posti di ristoro e di pernottamento chiamati "stationes" o "mansiones" del tutto analoghi ai ns. autogrill con la differenza che invece di fare il pieno ai motori si rifocillavano assieme agli uomini anche buoi e cavalli.

Restano ancora vestigia di quelle antiche stazioni p. es. a Mesa di Pontinia (ad Medias), a Foro Appio (Borgo Faiti), per finire con gli scavi di Tres Tabernae sede anche di un edificio termale.

L'Appia aveva una carreggiata media di 4,5 metri giusti sufficienti al transito di due carri dell'epoca in senso opposto. Da notare che i carichi pesanti erano tirati da buoi quindi "...lento pede". E di carichi pesanti verso una città con più di un milione di abitanti ce ne dovevano essere parecchi p.es. legna per le terme, materiali edili e calce, prodotti agricoli/alimentari e anfore ecc. In senso contrario viaggiavano i carri vuoti di ritorno che andavano a impedire il sorpasso fra quelli in andata. E ambedue impedivano la corsa di mezzi più leggeri trainati da cavalli come succede quando gli attuali TIR si sorpassano. Poi i corrieri delle poste statali avevano la precedenza e dovevano farsi largo tra gli impropri dei conducenti. Molto frequente era anche il passaggio di qualche legione con i suoi vettovagliamenti e allora i carri dovevano (ubi maior ...) farsi da parte invadendo la zona pedonale. Insomma frequente doveva essere lo spettacolo da ingorgo tipo Raccordo Anulare odierno. Necessitava alleggerire la situazione con un by-pass e il percorso alternativo si chiamò Via Severiana da Roma/Ostia a Terracina.

In realtà questo nome l'abbiamo dato noi moderni perché sulla Tabula Peutingeriana, la famosa mappa stradale dell'Impero, questa via è riportata senza nome a differenza di tutte le altre in uscita da Roma, vale a dire che non era una via "consolare", ma solo lastricata in qualche tratto e principalmente sterrata o con fondo di ghiaia per sopportare il peso dei carri. Non è poi detto che fosse riservata ai soli carri vuoti di ritorno da Roma istituendo così una sorta di sensi unici alla circolazione merci.

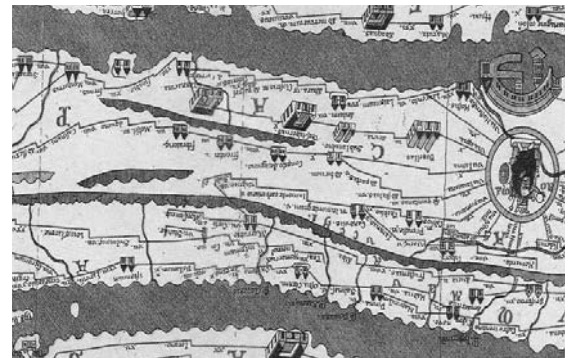
Un secondo (o forse il primo) motivo generante questa via è legato senza dubbio all'economia della zona pontina che abbiamo già visto connessa a una florida industria

della pesca, all'agricoltura e alla presenza di importanti insediamenti urbani e ville.

Ma dove scorreva questa via? La prima ipotesi degli studiosi del secolo scorso fu di collocarla sulla duna costiera: sembrava la via più breve poi cominciarono a sorgere dubbi sulla tenuta di un fondo sabbioso e sulla reale praticabilità da parte del settore agricolo che restava defilato, senza contare che nulla è emerso dai vari tagli praticati nella duna costiera. L'ottimo lavoro della Prof.ssa Brandizzi ha fatto chiarezza in merito dando indicazioni su un tracciato interno ora credo condiviso da tutti.

Con davanti una mappa del territorio di scaglia opportuna, si è cercata una collocazione a qualche nome inerente al ns. territorio, per es. dove erano situate le "statio" di **Ad Turres Albas** e di **Circeios**?

Come dei novelli progettisti di strade abbiamo posto dei "vincoli al contorno" alle ns. considerazioni quasi che il percorso potesse scaturire da una formula matematica del tipo **Via Sev. = f(x, y, w, z, v, t, p)** dove **x** tiene conto che la strada romana fosse più rettilinea possibile; **y** che passasse all'esterno dei centri; **w** che giacesse su un fondo ben drenato; **z** che evitasse saliscendi non graditi ai carichi pesanti; **v** che garantisse presenza d'acqua per gli animali; **t** che fosse al servizio della zona agricola, della pesca e degli abitati; **p** che le statio fossero collocate su punti di incrocio con altri sentieri. Considerato altresì che la Tabula riporta le distanze in miglia romane tra una stazione e l'altra (1miglio = 1,48 Km) ci si è concentrati sul tratto Astura-Circeios: posizionando la statio di **Astura** sulle rive del fiume omonimo in località Acciarella si può tracciare una linea diretta a Passo Genovese (B. Sabotino) e poi su Colle Parito (Vini Ganci) per arrivare dopo IX miglia a **Clostris** (la stazione non la città) posta circa tra il Fosso Zi Maria e la Migliara 43. A sole tre miglia da qui era posizionata **Ad Turres Albas** sulle rive del Rio Martino ricco di chiare e fresche acque. Ammettendo che la strada passasse 1-1,5 Km sopra B. Grappa la statio dovrebbe situarsi circa a metà strada tra Bella Farnia e S. Donato. Perché le "bianche torri"? Sicuramente si era utilizzata pietra bianca calcarea dei Lepini o del Circeo cioè le cave più vicine. At-



La Via Severiana nell'Agro Pontino

tenzione però che le torri avrebbero potuto anche non sorgere sulla statio stessa ma nel centro di Clostra ed essere solo ben visibili al viaggiatore. Dobbiamo considerare queste stazioni per lo più come edifici modesti.

Dal Rio Martino con un balzo di XII miglia (18 Km.) arriviamo a **Circeios** poco fuori il centro di Circei-Torre Paola.

In questo tratto la strada tende a mantenersi il più possibile a ridosso della linea spartiacque, dove il terreno è più asciutto e piatto in quanto evita i profondi valloni del Nocchia e di Capo d'Omo e cioè prima incrocia la Migliara 49 all'altezza dell'attuale strada podereale Acquaviva, prosegue sopra la lestra di Cocuzza poi, con una leggera curvatura, va a intersecare la Litoranea presso Molella per finire in fronte alla Fonte di Lucullo dove il viaggiatore trova acqua fresca e ... di qualità! Fin qui le nostre misurazioni ed elucubrazioni, ora la parola "a" qualche esperto.

Certo i lavori di bonifica hanno distrutto gran parte delle tracce residue, se ne potrebbero però trovare nella zona lasciata a macchia boschiva previo qualche sondaggio nel terreno. Dico al Parco: si può fare? Faccio parte dell'Associazione Amici di Bella Farnia e i Soci sono pronti a istituire un premio di 1.000€ da devolversi a un giovane ricercatore che meglio di altri saprà ricostruire in maniera sperimentale e accertata il percorso della Severiana nel Comune di Sabaudia con particolare riferimento al posizionamento di Ad Turres Albas.

Naturalmente gli Assessorati alla Cultura dei Comuni di Sabaudia e S. Felice, se ci sono, possono battere un colpo! ■

segue dalla pagina 17

Territorio

di NELLO IALONGO

Un irresponsabile comportamento nei riguardi degli artigiani di Sabaudia

to a conferire un nuovo incarico a un diverso professionista (un ingegnere). Purtroppo anche il nuovo Piano di lottizzazione, che fortunatamente riguarda soltanto una deci-

na di lotti, non è ancora diventato esecutivo. I lotti sono stati acquistati da molti anni e qualche imprenditore, per l'urgenza di realizzare il proprio capannone, si è trasferito altrove, potendosi permettere un ulteriore esborso di denaro. Ma c'è qualche artigiano alla disperazione! Ha comprato da molto tempo il terreno, edificabile in P.R.G., perché aveva assoluta urgenza di ampliare la propria attività realizzando una azienda

con criteri moderni, ma non riesce ad avere dal Comune la concessione edilizia di cui ha pieno diritto.

Si ha notizie di problemi particolari relativi alla dotazione degli standard urbanistici di tale piano di lottizzazione artigianale, ma è assolutamente inammissibile che l'Amministrazione comunale in tanti anni non abbia avuto la capacità, e la volontà, di trovare una valida soluzione. ■



di Gaetano Benedetto*

Delicata la situazione dei Parchi Nazionali

Un nuovo Direttore al Parco del Circeo



Sindaco Lucci e Paolo Cassola

Riprende la strada della normalità gestionale

Il Parco del Circeo ha un nuovo Direttore. È il Dott. Paolo Cassola, 54 anni, già Direttore del Polo Ambientale del Monte Pisano che comprende 9 aree protette della Regione Toscana, nonché membro della Consulta Tecnica della regione Toscana per le Aree Protette e la Biodiversità, e con una lunga esperienza nel Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Regionale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli. Il Dott. Cassola potrà dare impulso al Parco del Circeo anche per la sua esperienza di Project Manager, di conoscitore di Rete Natura 2000, di promotore d'importanti esperienze di turismo sostenibile e di valorizzazione dei contesti territoriali legati alle aree protette.

Si risolve dunque la situazione del Circeo. Il Dott. Danilo Bucini, cui sono andati i più calorosi ringraziamenti da parte di tutti, aveva svolto la funzione di Direttore facente funzioni, ma la situazione complessiva dei parchi rimane delicata.

Molte Associazioni Ambientaliste (tutte le più importanti) si sono, infatti, recentemente rivolte al Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti chiedendo un'azione immediata, perché, purtroppo quasi la metà dei parchi nazionali (11 su 24) versa in situazioni di difficoltà. Richiedono un intervento deciso a cominciare dai tre più esposti del Mezzogiorno. Sei sono senza Presidenti, sei senza Consigli Direttivi, quattro senza direttori, il parco storico dello Stelvio (istituito 80

anni fa) sta in una delicatissima situazione istituzionale e viene sostanzialmente tripartito tra le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Lombardia. A entrare più nello specifico si scopre poi che i Parchi Nazionali del Cilento, del Vesuvio e della Sila sono da quasi due anni commissariati; i Parchi Nazionali della Val Grande, Dolomiti Bellunesi e Gran Sasso sono senza un presidente, ma retti dai vicepresidenti espressione delle comunità locali; i Parchi Nazionali di Cilento, Vesuvio, Sila, Pollino, Alta Murgia e Cinque Terre mancano di consigli direttivi; i parchi nazionali della Majella, l'Alta Murgia, Pollino e Gargano non hanno i direttori e sono retti da "facenti funzione".

Va detto per la verità che la responsabilità di questa situazione è più delle Regioni che non del Ministero, sono, infatti, le Regioni che devono dare le intese sulle nomine dei Presidenti e i pareri su quelle dei Consigli Direttivi, ma certo è che i Parchi Nazionali vanno diversamente sostenuti da un'azione politica che va ben oltre il Ministero dell'Ambiente. Si pensi alla questione del Corpo Forestale dello Stato il cui destino influenzerà significativamente la governance dei Parchi Nazionali, questione che non è in mano al Ministero dell'Ambiente. Si pensi alle piante organiche che sono di competenza della Funzione Pubblica. Si pensi alla gestione gratuita governativa dei beni demaniali, dalla quale i Parchi per legge sono

esclusi, che dev'essere risolta a livello parlamentare prima ancora che governativo. E ancora alle pianificazioni ferme nelle varie Regioni, alle procedure di VAS sui piani parco che ognuno interpreta a modo proprio. Insomma, c'è un problema Parchi Nazionali che prescinde dagli interventi normativi e disposizioni legislative, ma che attiene al campo della "volontà politica" per farli funzionare.

Il Circeo, avendo ritrovato un dialogo con gli Enti Locali, si trova in una situazione più favorevole. E' proprio per questo che è doppiamente importante trovare nello slancio di un nuovo direttore l'occasione per rinnovare con entusiasmo la scommessa di sviluppo sostenibile, cioè di tutela e compatibilità di una prospettiva economica basata proprio sull'identità e la conservazione dei luoghi. La strada è ancora lunga, serve completare la pianta organica dell'Ente Parco, procedere più speditamente con la Regione Lazio sul Piano del Parco, serve mettere in cantiere nuova progettualità, stabilire una nuova convenzione col Corpo Forestale dello Stato. C'è da fare, ma ci sono anche i presupposti per lavorare bene e con il nuovo Direttore si ricominciano a rimettere in fila le priorità. Buon lavoro Dott. Cassola. ■

* Presidente del Parco Nazionale del Circeo

segue dalla pagina 16

Territorio di FEDERICA CAPPONI

Nuovo Presidente e nuovo Direttore per l'Associazione Odissea

mente e liberamente ai nostri incontri. Tutte le informazioni sulla nostra pagina facebook "Associazione Odissea".

Quale sarà il tuo impegno per l'associazione?

"Il mio primo impegno è quello di far rispettare l'Associazione Odissea nell'ambito della nostra comunità, dalle istituzioni stes-

se e soprattutto dai soci che la sostengono. Far sì che l'associazione Odissea sia riconosciuta da tutti come una realtà attiva, come gruppo innovativo, che si muove all'interno dello spazio culturale di San Felice Circeo".

Cosa desideri per l'Odissea e per San Felice?

"La risposta a questa domanda è univoca e a primo impatto direi: una crescita. Vorrei davvero che l'Odissea fosse un punto di riferimento nel panorama culturale, sociale e ambientale, per tutti gli abitanti e per tutti coloro che frequentano San Felice. L'associazione dovrebbe essere un valido mezzo

di sensibilizzazione e attraverso il proprio lavoro essere da tramite per la conoscenza del nostro meraviglioso territorio perché ottenga la giusta attenzione e la giusta posizione che merita nel nostro immaginario, tramite un percorso di crescita continua".

Grazie Tommaso e ti lascio un tuo libero ultimo pensiero.

"Ringrazio ancora il Centro Storico per questo spazio che ci dedica sempre e con l'occasione auguro un sereno Natale e buone feste a tutti i lettori del Centro Storico e a tutti i sanfeliciani, soprattutto da parte di tutta l'associazione Odissea".

Buon lavoro Tommaso! ■

segue dalla pagina 14

Storia di RICCARDO BIANCHI

I Templari presenti a S. Felice fino al 1259

dopo, il 30 maggio 1239, lo stesso Gregorio IX ordinò ai consoli e al popolo di Terracina di eseguire altri lavori per rafforzare la rocca del Circeo, sotto la direzione di un suo chierico, e di custodirla diligentemente per evitare che potesse cadere in mani ostili alla Chiesa: tutte le spese sarebbero state loro rimborsate.

I *Fratres Militie Templi*, anche se esclusi dal-

la custodia della rocca del Circeo, continuarono a essere presenti a S. Felice e alla Sorresca fino al 3 maggio 1259: in quella data frate Pietro Fernandi, maestro dell'Ordine Templare in Italia, con l'autorizzazione di Tommaso Berardi, gran maestro dell'Ordine, e con l'approvazione dei frati del monastero di Santa Maria de Aventino dello stesso Ordine, considerato che il *locum* di San Felice e la chiesa di Santa Maria della Sorresca richiedevano molte spese di custodia e di mantenimento, ma rendevano molto poco all'Ordine, fece una permuta con il maestro Giordano Perunti, vi-

cecancelliere e notaio della Santa Romana Chiesa, e appartenente alla potente famiglia dei Perunti di Terracina: cedette il paese di San Felice e la chiesa di Santa Maria della Sorresca, con tutte le loro pertinenze (nel documento non viene citata la rocca del Circeo, che come abbiamo visto era stata ricostruita dai Terracinesi che ne erano anche i custodi), ricevendo in cambio un casale posto nella contrada *Pillicocti* (vicino a Roma, nella zona della Cecchignola). Trattene nella proprietà dell'Ordine solo una casa posta a Terracina nella contrada *Posterula*, accanto alle mura della città. ■



di Andrea Bazuro

Conservazione e sviluppo economico

Il fallimento della Legge Quadro sulle Aree Protette

Nel 1934 l'istituzione del Parco Nazionale del Circeo

Molti problemi che affliggono attualmente le aree ricomprese nel Parco Nazionale del Circeo, primo tra tutti l'assenza di una pianificazione territoriale adeguata, affondano le radici nella loro "genesì" amministrativa. Per tale motivo, occorre analizzare il passato per comprendere appieno quali siano i nodi presenti, nella speranza, un giorno, di poterli sciogliere.

In particolare, di grande aiuto, può essere ripercorrere le tappe che hanno portato all'istituzione dei Parchi Nazionali in Italia. Dopo le prime esperienze europee (Svezia 1909, Unione Sovietica 1916, Spagna 1918 e Polonia 1919), nel 1922 vengono istituiti in Italia i parchi nazionali d'Abruzzo e del Gran Paradiso. Tale avvenimento provocò grande entusiasmo, sostenuto sia da alte personalità (tra tutti, Benedetto Croce) sia dalle popolazioni locali, che videro nella protezione della natura un'opportunità di sviluppo per territori spesso emarginati e periferici.

Se si considera, dunque, che già nella prima metà del 1923 l'Italia si era dotata di due parchi nazionali, che tutt'ora sono considerati tra i più importanti e prestigiosi del mondo, si può facilmente comprendere perché, in quegli anni, l'Italia sembrava all'avanguardia su tale materia rispetto ad ogni altro Paese europeo. Questo positivo fermento si concretizzò nell'istituzione di due nuovi parchi nazionali, quelli del Circeo (1934) e quello dello Stelvio (1935); tuttavia, mentre i primi due parchi nazionali erano sorti, secondo un'esperienza già maturata a livello internazionale, su territori di preesistenti riserve di caccia reali e, quindi, in aree dove erano già affermati i principi di gestione del territorio e della fauna, il terzo e il quarto vennero istituiti "dall'alto", senza opportuna preparazione, né coinvolgimento delle popolazioni locali. I parchi del Circeo e dello Stelvio furono sostanzialmente istituiti su decisione del governo fascista, così come avvenne per bonifiche e colonizzazioni, suscitando contrasti e opposizioni violente che ne hanno inficiato per lunghi periodi la reale efficacia.

Dopo la caduta del regime fascista e la Seconda Guerra Mondiale, soprattutto nei successivi decenni, vennero riproposte iniziative per la creazione di nuovi parchi e per il potenziamento di quelli esistenti. Malgrado ciò, poche furono le iniziative in grado di raggiungere risultati concreti: la creazione di un quinto Parco Nazionale in Calabria nel 1968, l'istituzione sui territori demaniali di una rete capillare di riserve naturali di ridotta estensione, l'ampliamento dei quattro grandi Parchi Nazionali operata tra il 1975 e il 1977. All'entrata in vigore della Legge Quadro (394/1991) solo il 3% del territorio nazionale era protetto, tanto che l'Italia, da precursore e paese "avanguardista" a livello internazionale, era arrivato a rappresentare il fanalino di coda europeo in materia

di conservazione. Varata dopo più di un decennio d'attesa, sotto la spinta di un'incalzante esigenza di tutela delle risorse ambientali, la Legge Quadro è intervenuta a rappresentare l'unico strumento organico e specifico per la disciplina delle aree protette; prima della sua entrata in vigore, infatti, tali aree erano soggette ad una legislazione frammentata e disarticolata sul piano tecnico, giuridico e concettuale. In particolare, in quegli anni, forte era l'opposizione tra i fautori di più decise spinte alla conservazione, i quali sostenevano che i parchi e le risorse naturali dovessero configurarsi quali "isole" da tenere a riparo da processi di antropizzazione sempre più invasivi, e i sostenitori di una visione più sistemica, orientata a collocare i temi della salvaguardia delle aree naturali entro strategie di assetto più organiche, da estendere al territorio "nel suo complesso". L'architettura disegnata dalla Legge Quadro sposava la seconda interpretazione, prevedendo strumenti di pianificazione in grado di assicurare una collocazione dell'area protetta entro un contesto in cui i valori ambientali risultassero prevalenti, ma non esclusivi, rispetto ad altre dinamiche di natura insediativa ed economica.

In tal senso, la Legge Quadro, che doveva introdurre una forte carica innovativa nelle modalità di gestione del territorio protetto, tentando di superare una tendenza alla "museificazione" dell'ambiente, non è riuscita a raggiungere gli obiettivi previsti. In particolare, gli strumenti attuativi non hanno innescato il circolo virtuoso della tutela attiva del territorio, mantenendo invece politiche di tutela a carattere prettamente "difensivo" e mancando di quella forte tensione progettuale, necessaria a rimuovere le ragioni strutturali dei rischi e del degrado ambientale.

La causa di questo fallimento può essere ricercata nell'aver rivolto l'attenzione, in primo luogo, all'urgenza di incisive pratiche di conservazione delle risorse e del patrimonio naturale e, solo in seconda istanza, alla necessità di una strategia efficace per la gestione del territorio. In sintesi, al momento dell'entrata in vigore, il territorio nazionale era stato a tal punto deturpato, che le energie sono state spese principalmente per proteggere quel poco rimasto, piuttosto che per individuare ipotesi di sviluppo economico.

Analizzando l'evoluzione del Parco Nazionale del Circeo, possiamo comprendere che tale esigenza appariva concreta. La legge istitutiva del 1934, infatti, era apparsa sin dal principio un atto ricco di contraddizioni: mirato a conservare un esempio di *habitat*, ma anche a sviluppare il turismo; vietava l'apertura di cave, ma ammetteva



Pressione antropica intorno al Lago di Paola

cave autorizzate; vietava il taglio dei boschi, ma consentiva progetti di taglio; vietava la caccia, ma si concedevano eccezioni "a domanda"; si fondava al suo interno una città, Sabaudia, sfidando i rapporti tra urbanesimo e natura. Molte deroghe, dunque, che - alla lunga - avevano determinato una evoluzione schizofrenica del territorio. Tale condizione aveva aperto le porte ad un periodo di scarsa considerazione delle esigenze di tutela, iniziato nell'immediato dopoguerra, e culminato alla fine degli anni Settanta. In tale arco temporale, la legge istitutiva non era stata in grado di fermare fenomeni di braccionaggio, l'apertura di una cava in grado di deturpare perennemente il promontorio, ma - soprattutto - un'incontrollata speculazione edilizia. Sono nate, così, qualche centinaio di ville sulla duna costiera e le lottizzazioni del lato meridionale del promontorio e di Selva Piana. Nel 1975, l'inserimento all'interno del Parco Nazionale dei laghi costieri di Fogliano, Monaci e Caprolace, nonché dei terreni tra loro interposti (che erano rimasti fuori, inizialmente, dai confini disegnati dal legislatore fascista), avvenne proprio per compensare i pesantissimi interventi di edilizia abusiva che avevano compromesso un tratto del Lido di Latina. L'acquisizione al patrimonio pubblico di tali bacini, avvenuta nel 1984, fu sostenuta da un provvidenziale intervento del Ministero dell'Agricoltura, che impedì così una speculazione che stava per realizzare nell'area condomini e villette a schiera. L'inversione di tendenza, lenta e disorganica, è avvenuta soprattutto grazie all'adozione di una serie di provvedimenti normativi, che hanno sostanzialmente istituito nuovi vincoli nazionali, comunitari e internazionali. L'entrata in vigore della Legge Quadro, che aveva obiettivi mirabili di coesistenza tra natura e sviluppo economico, si è quindi dovuta confrontare con un territorio in molti casi già sfigurato e bisognoso di urgenti interventi di conservazione. Tale esigenza è stata proprio la causa del suo fallimento, perché ha privato la sua azione della seconda componente, necessaria per il raggiungimento del suo scopo, ossia la previsione di ipotesi di sviluppo economico all'interno delle aree protette. ■



di Andrea Fortunato

Calcio

F.C. Circeo Calcio



Un mese e mezzo di seconda categoria e Amatori GSI

Dopo un mese e mezzo dall'inizio della nuova stagione calcistica, sia la squadra allenata da D'aniello che quella diretta da Benetti, si sono rese conto delle difficoltà dei due campionati, che, seppur diversi, si sono dimostrati entrambe di un livello molto alto.

Che fossero difficili lo si auspicava già da settembre, in quanto la seconda categoria, per sé alla fine della scorsa stagione molti elementi, si sarebbe trovata alle prese con l'affiatamento dei tanti nuovi atleti, e gli amatori gsi, presi dalla vera e propria costruzione di una squadra tutta nuova, con ragazzi che non avevano mai giocato insieme.

Per la "seconda" di mister Franco D'aniello, si è dovuto aspettare la settima giornata per poter festeggiare la prima vittoria in campionato.

Infatti, dopo l'esordio a Sezze con La Setina, persa per 3 a 1, sono succeduti due pareggi a reti inviolate, rispettivamente in casa con la Polisportiva Carso e in trasferta con La Rocca Calcio.

Non migliora la situazione nelle successive gare, dove un'opaca prestazione dei sanfeliciani al Ballarin, fa registrare una sonora sconfitta per 4 a 2 a favore di un ben organizzato Clembofal, e ancora un rotondo 2 a 0 la domenica successiva sul campo del Faiti.

Il gioco migliora e l'affiatamento tra i ragazzi cresce, infatti proprio nella trasferta di Borgo S. Maria contro il Sa.Ma Latina, arriva finalmente la prima vittoria per 1 a 0 grazie al gol di Bianchi.

Non meglio quanto invece fatto nel campionato amatoriale Gsi, dove mister Benetti non riesce ancora a far registrare una vittoria sulla tabella di marcia dei suoi ragazzi.

In sei gare disputate, raccolti solamente tre punti con nove reti subite e solamente tre fatte.

Al pareggio per 0 a 0 nell'esordio sul sintetico degli Amatori Latina, sotto una scrosciante pioggia di inizio inverno, succede subito un



F.C. Circeo (campionato gsi)

impegnativo scontro con la San Damiano in casa, finito anchesso in parità (1 a 1).

Le tre successive gare sono così tutte in trasferta e tutte sconfitte, dapprima con il Greenfield United di Aprilia per 1 a 0, arrivato solamente al 4' minuto di recupero, poi il 2 a 0 subito in casa degli Ingegneri Latina, e infine il 3 a 1 rimediato con gli Ispanici Priverno, nonostante una buona prestazione di tutti, macchiata solo da distrazioni e leggerezze.

Nella sesta di campionato non arriva la vittoria, ma la più convincente delle prestazioni della squadra, infatti il 2 a 2 in casa contro l'AC Picchia Fondi, è maturato da 70' in dieci per l'espulsione di Capponi Valerio, in occasione del rigore subito, da un evidente gol a favore, non visto dall'arbitro, ma soprattutto da una prestazione di "squadra" che fa ben sperare per il futuro. ■



F.C. Circeo (2ª categoria)



di Mario Capponi

Calcio

Iniziato il Campionato Giovanissimi Provinciali



Partenza con un pareggio

Pronti, partenza, via! Il 10 ottobre è iniziato il Campionato Giovanissimi Provinciali. I nostri ragazzi al Ballarin hanno affrontato subito una delle squadre favorite del torneo, l'Hermada di mister Matrone. Il risultato è stato di 1-1 con una buona prestazione della nostra squadra, con il gol del pareggio realizzato da Dario Cestra.

Nella seconda giornata in trasferta a Borgo Vodice, i nostri si sono imposti sull'"Aurora Vodice Sabaudia" con il risultato tennisistico di 6-0, con le tre reti di Singh, le due di Zandonà e quella di Lorenzo Cestra.

Nelle due partite successive invece, sono arrivate due sconfitte, la prima, interna, contro il Fiat 2004, anche questa squadra favorita del torneo, e la seconda, del tutto inaspettata, contro il Priverno.

Nel primo incontro, netta, infatti, è stata la vittoria dei borghigiani al Ballarin con un pesantissimo 4-0. I nostri possono recriminare sicuramente i tre rigori contro, ma la squadra avversaria in più occasioni ha di-

mostrato di avere una marcia in più.

A Priverno, invece, contro la squadra A. Palluzzi, i ragazzi sono incappati in una giornataccia, perdendo per 2-1 con la sola rete di Singh.

Comunque siamo fiduciosi per il prosieguo del torneo. I ragazzi, molti al di sotto dell'età della categoria, si stanno impegnando parecchio, con tre allenamenti settimanali e con la voglia di farsi trovare pronti per le prossime sfide.

Gli Esordienti, invece, sono partiti alla grande. Le due partite disputate sono state due vittorie, una per 3-0 contro il Frasso e l'altra contro il Fondi Calcio. Ottimo è stato il comportamento dei ragazzi di Mister Alberto Calisi, i quali, oltre al risultato, hanno mostrato un bel gioco.

Invece sul cammino dei Pulcini di Mister Salvatore una sconfitta per 3-2 e una vittoria per 3-1, nel doppio confronto casalingo contro i dirimpettai dell'Accademia Sabaudia A e B. Il prossimo impegno sarà il derby con i cugini del Montenero. Intanto i ragaz-



I giovani calciatori

zi continuano ad allenarsi intensamente, in modo da affrontare le prossime partite pronti e preparati.

La categoria dei Piccoli Amici dovrà ancora pazientare, perché i propri tornei avranno inizio in primavera. ■

Varie - Oroscopo



di Lilli Garrone

Una volta più discreti, oggi più ...

A Sabaudia e a S. Felice tanti personaggi famosi

Tutti attratti dalla bellezza dei luoghi

Si contavano sulle dita delle mani, vivevano ritirati e appartati. Personaggi famosi dello spettacolo, scrittori, attori hanno sempre frequentato Sabaudia e il Circeo. Ma mai a frotte e spesso non si incontravano neppure. Alberto Moravia, ad esempio, ha trascorso molte estati nella sua casa di Sabaudia: andava a fare la spesa negli alimentari della zona, camminava lungo la spiaggia, sedeva a leggere di fronte al mare: tutto, però, con grande discrezione. E il famoso scrittore amava venire anche d'inverno, in macchina da Roma, andando a pranzo al sole al ristorante «Saporetto» a Torre Paola. Alberto Moravia sosteneva anche che «se non fosse per Villa Volpi, questa sarebbe ancora l'Italia di Stendhal... E Sabaudia una città del silenzio stile Novecento». Come era discreta Anna Magnani che nella sua meravigliosa villa lungo il promontorio passava qui l'estate con il figlio Luca e in pochi la vedevano girare; al massimo un tuffo dalla scesa a mare per poi ritornare rapidamente nel verde del giardino. Frequenta Sabaudia da anni e anni anche l'attuale presidente del Coni Giovanni Malagò, che



Anna Magnani

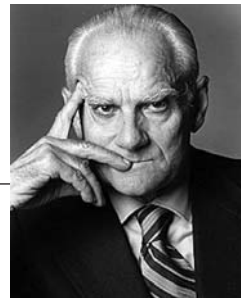
ama invitare i suoi amici nella sua grande abitazione fra le dune. Anche in questo caso la parola d'ordine è: discrezione. E in anni e anni di Circeo in pochi hanno visto l'attrice Paola Quattrini mostrarsi troppo in giro o esibirsi sulla spiaggia non lontano dalla sua casa vicina alla chiesa.

Oggi c'è invece chi ama farsi fotografare in bikini, in barca o fra le dune. Così i giornali sono pieni di reportage di quello che accade anche

in questi luoghi esclusivi. Ecco ad esempio uno dei tanti articoli dell'estate appena trascorsa: «Cari lettori, vi toccherà farvi una passeggiata lungo le spiagge del lungomare... in questo modo avrete la possibilità di incontrare, tra una nuotata e un gelato, l'attore e doppiatore Luca Ward che insieme alla moglie, l'attrice Giada Desideri, si fa delle rocambolesche nuotate; Matilde Brandi, Tosca D'Aquino, Claudia Gerini, il "Pupone" per eccellenza del calcio italiano, il mitico Francesco Totti, e la sua bellissima moglie Ilary Blasi, anch'essi con la loro famiglia, si godono un meritato riposo nel mare del Circeo... E come poteva mancare da Sabaudia la spumeggiante Alessia Marcuzzi, la giovane at-

trice emergente Michela Quattrocioche con il marito, il calciatore Alberto Aquilani e, a proposito di quest'ultima categoria, in visita nella stessa località potete imbattervi nel campione mondiale Spagna'82, il portiere dei portieri, Dino Zoff, oltre che ai comici Enrico Brignano e Maurizio Battista... Quest'ultimo ormai è da considerarsi un habitué dato che lo si può incontrare a prendere un caffè in uno dei moltissimi e super attrezzati bar del lungomare di Sabaudia e del Circeo anche fuori dalla stagione estiva...».

Ancora: tutti i Vip che ho avuto la possibilità di avvicinare si sono dimostrati cordiali, sereni e appagati ... e alla mia semplice ma consueta domanda "Perché scegliete per le vostre vacanze estive i nostri luoghi?", la loro risposta, accompagnata da un grande sorriso, è sempre stata la stessa: "Ma si guardi intorno, questa è un'oasi... e la cosa più bella è che si trova a pochi chilometri da Roma." (estratto da Silvia Bottoni "Essere Donna"). Così senza rimpiangere i tempi passati è bello sapere che personaggi famosi amano ancora venire al Circeo, e che ne sappiano ancora apprezzare l'incredibile bellezza. ■



Alberto Moravia

OROSCOPO di Dicembre 2015

Tel. 338 9760253

di Aldebaran

 <p>Ariete dal 21/3 al 20/4</p> <p>Mercurio e Marte, un po' nervosi, suggeriscono che non potete essere spericolati ma prestare attenzione a tutto ciò che fate, compreso l'ambiente professionale. Nel futuro avrete una bella porta che si potrà aprire nel settore lavorativo. Auguri!</p>	 <p>Toro dal 21/4 al 20/5</p> <p>Le stelle generose chiudono un 2015 interessante, pieno di sorprese. Cercate di affrontare per prima la situazione professionale. Alcune vecchie questioni non ancora risolte possono essere chiuse a vostro vantaggio. Auguri per l'amore, gli incontri e il divertimento.</p>	 <p>Gemelli dal 21/5 al 21/6</p> <p>Periodo favorevole per approfondire e analizzare se stessi; vi serve questo momento per fare bilanci e valutazioni. Le feste natalizie rallegreranno le vostre giornate e la socievolezza. Auguri!</p>	 <p>Cancro dal 22/6 al 22/7</p> <p>Possono esserci concorrenti, rivali e opposizioni da superare: arriverà il successo che meritate, ma non subito. Venere vi parla d'amore e felicità. Qualche contrasto in famiglia; sappiate essere concilianti. Auguri!</p>
 <p>Leone dal 23/7 al 22/8</p> <p>Avete fatto progressi nella consapevolezza di voi stessi e potete guardare il futuro con ottimismo. Cercate di avere intorno a voi i vostri cari, e non solo per le feste. Possibile avere tendenza a spendere troppo. Auguri!</p>	 <p>Vergine dal 23/8 al 22/9</p> <p>Le feste vi metteranno a stretto contatto con familiari e parenti: non potete sottrarvi del tutto a questo compito. Evitate le polemiche ma non cadete in preda dell'ansia poiché vi potrebbe portare a ferire gli altri. Venere è magnifica per il vostro cuore. Auguri!</p>	 <p>Bilancia dal 23/9 al 22/10</p> <p>Mercurio passa in posizione difficile. Segnale che vi invita a rallentare il ritmo della giornata. Avete seminato bene e state per raccoglierne i frutti. Non abbiate fretta a concludere qualche affare che sembra poco sicuro. Più lucidità e attenzione. Basatevi su fatti solidi e concreti. Buon 2016!</p>	 <p>Scorpione dal 23/10 al 21/11</p> <p>Arriva Venere, sappiatela accogliere! Vi invita a riunire tutta la famiglia. Cercate di smussare gli spigoli del vostro carattere; lasciate da parte le remore e cercate di capire come fare per rendere felici le persone intorno a voi. Favoriti i lavori in proprio sia intellettuali sia pratici. Auguri!</p>
 <p>Sagittario dal 22/11 al 20/12</p> <p>Giove critico ma anche stimolante, vi fa sentire bene con voi stessi: accresce l'autostima. Non siate pessimisti perché la vostra energia vitale è ottima e vi aiuterà a superare tutte le difficoltà. Manifestate la vostra innata bontà che vi rende tanto caro agli altri. Buon 2016!</p>	 <p>Capricorno dal 21/12 al 19/1</p> <p>Anche se lo desiderate, conviene rimandare il momento dei bilanci. Le vostre ambizioni sono elevate ma cercate di mitigare gli sforzi. Godetevi le festività e lasciate spazio a pensieri più leggeri e divertenti; in amore tutto procede con passione e armonia. Auguri!</p>	 <p>Acquario dal 20/1 al 18/2</p> <p>Non tutto è chiaro dentro di voi ma, pian piano durante il percorso, avrete più fiducia e ottimismo. Ricordate che amici e conoscenti camminano al vostro fianco; apritevi a un pensiero di pace per voi stessi e per tutte le creature del mondo. Vi sentirete più sereni. Buon 2016!</p>	 <p>Pesci dal 19/2 al 20/3</p> <p>Siete dei geniali sognatori, attenti a non rischiare di costruire un castello sulla sabbia. Siate concreti per un confronto costante con la realtà che vi circonda; Mercurio vi aiuterà a mettervi in relazione con persone solide e preparate. Momenti preziosi per l'amore, concedetevi un po' di romanticismo in più. Felice 2016!</p>

Panettone salato farcito

Ingredienti

- 350 g di farina
- 3 uova
- 125g di pancetta affumicata a cubetti
- 150g di panna liquida
- 70g di olio di semi
- 80g di parmigiano grattugiato
- 80g. di scamorza affumicata
- una scatoletta di funghi trifolati da circa 100g
- 1 bustina di lievito istantaneo



Preparazione

In una ciotola sbattete con una frusta le uova con la panna e l'olio. Aggiungete la pancetta a cubetti, il parmigiano grattugiato, la scamorza e i funghi scolati dal loro olio, e mescolate

In un'altra ciotola setacciate la farina con il lievito, unite al composto di uova e mescolate con un cucchiaio.

Aggiungete se volete un pizzico di sale e di pepe o dell'erba cipollina

Imburrate e spolverizzate di pane grattugiato uno stampo da panettone e trasferiteci il composto.

Mettete in forno preriscaldato a 180 °C e fate cuocere per 30-40 minuti coprendolo con un foglio di alluminio per non farlo bruciare in superficie.

Fate la prova della cottura con uno spiedino lungo di legno che deve risultare asciutto.

Trasferite su un vassoio, fate raffreddare e servite.



di ALESSIA BRAVO

LORO CHI?

di FRANCESCO MICCICHÉ E FABIO BONIFACCI

Coppia che vince non si cambia. Dopo Buongiorno papà e Tutta colpa di Freud, **Edoardo Leo** e **Marco Giallini** tornano in sala per la 3° volta in 3 anni con **Loro Chi?**, debutto alla regia di Francesco Micciché e Fabio Bonifacci. Una commedia all'italiana vecchio stampo, almeno nelle intenzioni, con evidenti e voluti omaggi a Dino Risi (**Il Mattatore**) e a Mario Monicelli, ma anche a quel cinema di genere a stelle e strisce in cui nulla è come sembra, tra truffatori e truffati, tra 'mandrakate' e colpi di scena. Un po' Soliti Sospetti e un po' Soliti Ignoti, tra rapine e fughe, maschere che cadono e romanzi che si raccontano, il tutto dipinto sui lineamenti di un attore che nel corso degli ultimi anni ha raggiunto livelli spaziali. **Marco Giallini**. Senza di lui, è evidente, **Loro Chi?** non avrebbe senso di esistere. David, 36 anni e un fallito passato da scrittore-giornalista-ufficio stampa, ha la necessità di andare incontro a una promozione. Deve ottenere l'agognato aumento di stipendio, se non fosse che la tanto attesa occasione, vedi la presentazione di un rivoluzionario brevetto che cambierà le sorti dell'umanità, venga rovinata da Marcello, abile imbroglione che finirà per travolgergli la vita. In una sola notte, infatti, David perde tutto. Dalla fidanzata al lavoro e alla casa, tanto da mettersi sulle tracce di Marcello per provare a imparare da lui i 'segreti del mestiere'. Una storia nella storia dentro un'altra storia. Sceneggiatura a matryoska quella scritta da Bonifacci, che semina indizi lungo il corso dell'atipica 'commedia' per anticipare il finale a inganno, figlio di un'ora e mezza in cui i due registi non riescono a soppesare con attenzione quel che hanno tra le mani. Giallini divora Edoardo Leo, **Maurizio Casagrande** e chiunque provi a confrontarsi con il suo travolgente Marcello, più che ladro un genio, più che truffatore un autentico 'artista', in quanto in grado di suscitare emozioni persino nei confronti del rapinato. Lasciando così a vita il proprio indelebile segno.



Il film più visto

ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



Importanti novità in tema di controversie dei consumatori

A decorrere dallo scorso 3 settembre 2015 è entrato in vigore il D.lgs. n. 130/2015 che prevede un'unica procedura per la risoluzione delle controversie tra consumatori cd." sistema A.D.R." (acronimo per Alternative Dispute Resolution). Prima dell'entrata in vigore del succitato Decreto Legislativo, infatti, ogni ente (Corecom, Autorità per l'energia elettrica e il gas, Agcom, Arbitro bancario e finanziario) aveva una propria procedura che, spesso, divergeva da quella degli altri enti creando, in tal modo, una forte confusione che, di fatto, penalizzava il consumatore. Ebbene il Legislatore ha inteso fissare un'unica procedura anche per facilitare il consumatore nella tutela dei propri diritti e interessi. La nuova procedura, quindi, ha uniformato sia la formazione e i requisiti dei conciliatori, sia la richiesta di conciliazione che deve essere presentata dal consumatore per l'avvio della procedura.

La nuova normativa impone agli organismi ADR di aggiornare periodicamente e con regolarità il proprio sito web al fine di agevolare il consumatore nell'accesso alle informazioni relative al funzionamento della procedura ADR, incluse le tariffe e gli effetti giuridici derivanti dall'esito della procedura e la possibilità di presentazione dell'istanza di avvio in via telematica. Inoltre ogni organismo ADR ha l'obbligo di adottare i provvedimenti necessari ad assicurare il trattamento dei dati personali nel rispetto della normativa in materia di privacy (D.lgs. n. 196/2003 e successive modifiche e integrazioni). La procedura prevista dal D.lgs. n. 130/2015 deve concludersi entro 90 giorni dall'avvio, fatta salva la possibilità per il consumatore di adire il giudice in qualunque modo si concluda la procedura. L'art. 8 del D.lgs. n. 130/2015 prevede alcuni casi di esclusione tra i quali in questa sede, ricordiamo le controversie tra professionisti, le negoziazioni tra il professionista e il consumatore. Ad avviso di chi scrive la nuova normativa deve essere salutata positivamente dal cittadino/consumatore in quanto assicura celerità, trasparenza, facilità ed economicità delle procedure di risoluzione delle controversie.

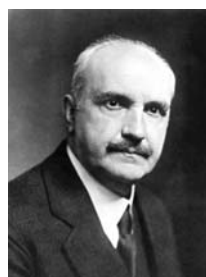
e-mail: avvocato.antoniodisalvo@gmail.com

CITAZIONI UTILI

Arroganza

La natura umana è tanto sicuramente spinta all'arroganza dalla considerazione quanto mantenuta nel rispetto dalla fermezza.

Tucidide, *Storia della guerra peloponnesiaca*



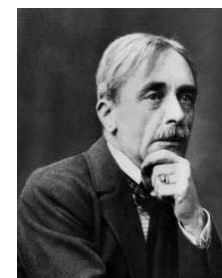
Disprezzo

La sola vera dignità dell'uomo è la capacità di disprezzarsi.

George Santayana, *Dialoghi nel Limbo*

Guardando bene, ci si rende conto che nel disprezzo v'è un poco di segreta invidia.

Paul Valéry, *Cattivi pensieri*



Domanda

L'ingegno di un uomo si giudica meglio dalle sue domande che dalle sue risposte.

Duca di Lévis, *Massime, precetti e riflessioni*

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Anniversario

7 dicembre. A mamma **Elsa** e papà **Mario** un augurio speciale per il loro anniversario di matrimonio! 37 anni insieme, per noi siete davvero un bellissimo esempio di vita! Auguri da Fede, Nico, Riki e Many.

Compleanni

3 dicembre. Tantissimi auguri a **Norma Coloschi** per i tuoi 70 anni da Davide, Vittoria e da tutta la famiglia.

8 dicembre. A **Giovanni Cresti**, magnifico regalo di 2 anni fa per tutta la famiglia, gli auguri dei genitori, dei nonni, degli zii e tanti bacetti dai cuginetti Nicolò e Rodolfo.

8 dicembre. Tantissimi auguri di cuore **Raimondo Petrucci** per il tuo compleanno! Fede e Nico

9 dicembre. Tanti affettuosi auguri a **Jadwiga Szabluj** per il tuo compleanno. Emanuele.

21 dicembre. Un augurio speciale a **Valeria Cestra** dalla famiglia Mignardi.

27 dicembre. Buon Compleanno a **Davide Zambellan** da tutta la famiglia.

29 dicembre. Un grande bacio dai nipoti Vittoria e Davide ad **Aldo Zambellan** per il suo compleanno. Nonno sei speciale: un bacio.

6 gennaio. **Giovanni** oggi festeggiamo i tuoi 60 anni dei quali 40 vissuti con me! L'augurio più grande che ti faccio è quello di rimanere quella roccia che sei sempre stato, nonostante le prove da affrontare siano state fino ad ora tante. Tanti auguri "idolatranti" da tua moglie Emanuela e dei tuoi figli.

6 gennaio. Alla più spericolata, indomita e sculata raccogliatrice di funghi, **Annamaria Bonaldo**, un buon compleanno

dalle vecchie e nuove amiche del bosco.

8 gennaio. Tanti auguri a zio **Raimondo Petrucci** per il suo compleanno da tutta la family!

12 gennaio. Buon compleanno **Rosalba Rizzardi**, dalle tue amiche salsere!

16 gennaio. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Michele Bonaldo**, in primis dalla mamma, da tutti i tuoi amici ... la plebaglia.

20 gennaio. Tanti auguri alla nostra piccolina, **Eleonora Crociara** per il suo 1° compleanno da mamma, papà e dalla tua sorellona Serena.

20 gennaio. È una persona speciale, infaticabile, disponibile e compie 80 anni. Stiamo parlando della nostra amica **Adua Sorbara** alla quale facciamo i nostri più sentiti auguri di buon compleanno.

21 gennaio. Infiniti auguri di buon compleanno ad **Anna Veglianti** da Margherita.

23 gennaio. **Alessandra Vitali** compie 90 anni. Auguri affettuosi dai figli, nuore e generi, nipoti e pronipoti.

28 gennaio. Un augurio speciale alla nostra fantastica, bellissima, simpaticissima zia **Anna Rita Capponi** da tutti noi!



Fernando D'Auria

Si è spento il 19 ottobre scorso all'età di 76 anni Fernando D'Auria. Chi lo ha conosciuto lo ricorda come una persona generosa e altruista, sempre col sorriso e la battuta pronta. Un super nonno che lascia un grande vuoto nel cuore dei suoi amatissimi nipoti e dei familiari tutti.

Gioielleria



Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto

S. Felice Circeo - Centro Storico

tel. 0773.548292

Bar della Piazza

F.lli Avagliano
P.zza IV Ottobre, 7B
Tel. 0773.597175
Borgo Montenero



Tattoria Vigna
La Corte

Specialità Pesce ●
Crudi ●
Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (LT)

info:
0773.546373

e-mail:
vignalacorte.circeo@libero.it

RISTORANTE

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443

segue dalla pagina 19

Territorio

di ANNALISA MARCOZZI

*Dalla Regione Lazio fondi
per la scuola per i Comuni laziali*

terno del Programma straordinario di interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, nella scuola Materna plesso "M. Zei" in Via Foscolo.

Tale contributo è stato così suddiviso: € 2.562,13 per il 2015, € 21.126,37 per il 2016 e € 26.976,50 per il 2017.

Per Sabaudia è stato previsto un contributo di € 189.000,00 per lavori nella Palestra scolastica Borgo Vodice. Tale contributo è stato così suddiviso: € 9.558,15 per il 2015, € 78.812,07 per il 2016 e € 100.629,78 per il 2017.

La sicurezza e la riqualifica, in termini di funzionalità e ammodernamento degli edifici

scolastici costituiscono una priorità, venendo sempre più spesso, agli onori della cronaca, immagini di edifici decadenti, se non fatiscenti, che mettono in pericolo studenti e personale scolastico e non corrispondono alle esigenze di una fruizione sostenibile, ecologica, anche in un'ottica di attenzione alla disabilità.

Certamente, alla luce delle considerazioni espresse, qualche riflessione è d'obbligo. ■